

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 6 Febbraio 2023
Anno 159° - Numero 36

Prezzi di vendita all'estero:
Costi: Assistenza € 3,5 - Spese di Sped. € 2,50

con "Una bambina e basta" € 9,90 in più con "Lettera vedova - Come leggere un libro al giorno" € 9,90 in più con "Tutto quello che non avevo capito" € 12,90 in più con "Principali teorie di filosofia" € 9,90 in più con "Guida al PNRR n° 7" € 9,90 in più con "Cof e budini" € 14,90 in più con "Legge di bilancio 2023" € 9,90 in più con "Novità fiscali 2023" € 9,90 in più con "Novità IVA 2023" € 9,90 in più con "Aspetti" € 12,90 in più con "I know TO Spend It" € 2,90 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 06/10/04, art. 1, c. 1, DCB Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde
Numero speciale
Bonus edilizi, Iva, sanatorie e forfait: le risposte migliori alle domande dei lettori a Telefisco

Numero speciale interamente dedicato alle risposte ai quesiti arrivati nel Forum abbinato al convegno - nel fascicolo all'interno

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

NT+ Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

M+ Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

NT+ Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING

Volantinoggi
Stampa, distribuzione, gestione

DOWNLOAD... MARZO 2023

www.promomedianet.it

Panorama

PROFESSIONISTI
Equo compenso, importi vecchi e incompleti per molte categorie

Anche una volta approvata la legge sull'equo compenso, per ottenere una giusta remunerazione i professionisti dovranno attendere: tutti da aggiornare ed integrare infatti i parametri su cui si misurerà l'equo compenso. Commercialisti, architetti e ingegneri sono fermi al 2012. E mancano le nuove competenze. Aggiornati solo quelli degli avvocati. Da creare i parametri per le professioni non ordinarie.

Valeria Uva — a pag. 11

SANATORIE
Milleproroghe, la tregua fiscale per gli enti locali allargata alle liti

Pasquale Mirto — a pag. 23

MASTER TELEFISCO
Note di variazione per l'Iva, check up in quattro scadenze

Il primo incontro di approfondimento di Master Telefisco è stato dedicato agli adempimenti correlati alla dichiarazione Iva.

Parodi e Santacroce — a pag. 18

RIFORMA PENALE
Estesi i casi di reati non punibili se il fatto è «tenue»

La non punibilità per «particolare tenuità» del fatto può essere applicata a tutti i reati con pena minima fino a due anni.

Tona — a pag. 21

Real Estate 24

MERCATO INGLESE
A Londra calano prezzi e vendite, ma il lusso resiste

Nicol Degli Innocenti — a pag. 14

Marketing 24

PUBBLICITÀ
Murales e schermi, così i brand colorano le città

Colletti e Grattagliano — a pag. 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Strategie green La vita sostenibile piace agli italiani Ecco come risparmiare

Dal cibo alla mobilità, dagli acquisti all'energia: le azioni che allineano ambiente e portafoglio

Alexis Paparo — pag. 2

LE MOSSE GIUSTE
Il doppio valore dell'autoproduzione: ottimizzare i costi e riciclare le risorse

— pag. 3

Lavoratori extra Ue, più posti e più settori

Decreto flussi 2022

Previsti 82.705 nullo osta Entrano l'Ic e cantieri navali Test su italiani disponibili

Il decreto flussi 2022 (pubblicato il 26 gennaio) prevede 82.705 ingressi di lavoratori extracomunitari, in aumento del 18,7% rispetto al 2021. A crescere di più (+50,5%) sono i posti per lavoratori subordinati non stagionali, che passano da 20mila a 30.105, e guardano a un numero più vasto di settori: edilizia, autotrasporto e turistico-al-

IL GAP DI PROFILI TECNICI

Link rafforzato tra scuola e lavoro

Paparo e Tucci — a pag. 9

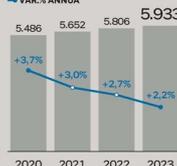
berghiero, si aggiungono meccanica, telecomunicazioni, alimentare e cantieristica navale. I datori devono verificare la disponibilità di personale già presente in Italia. Crescono anche i nullo osta per i lavoratori stagionali destinati a turismo e agricoltura (44mila); per questi lavoratori i datori non dovranno fare la verifica di indisponibilità di altri. Un'altra semplificazione per gli stagionali è l'aumento della quota di nullo osta che potranno essere richiesti e gestiti direttamente dalle organizzazioni dei datori agricoli. Restano operative, infine, le semplificazioni introdotte dal Dl 73/2022. Domande dalle 9 del 27 marzo.

Mazzi e Melis — a pag. 7

I DATI DEL VIMINALE: +2,2% NEL 2022

In sei milioni dall'Italia all'estero
Bassa padana, uscite in crescita

GLI ISCRITTI ALL'AIRE
Dati al 1 gennaio



Fonte: ministero dell'Interno

Sono 5,93 milioni gli iscritti all'Anagrafe degli Italiani all'estero al 1° gennaio 2023. I dati aggiornati, anticipati dal ministero dell'Interno, certificano un aumento del 2,2% delle fughe all'estero durante lo scorso anno, anche se il trend è rallentato dopo la pandemia. A emigrare di più sono ancora i giovani. Mantova è la provincia di origine da cui crescono di più le iscrizioni, ma l'impatto più significativo dell'esodo resta al Sud.

Casadei e Finizio — a pagina 6

LOCAZIONI

I bonus edilizi e l'inflazione fanno scricchiolare la cedolare secca

di Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste

Gli operatori di mercato avvertono: arrivano le prime retrocedenze della cedolare secca sugli affitti. Pesa l'inflazione (perché la tassa piatta impedisce di aggiornare i canoni), ma soprattutto l'impossibilità di cedere i bonus casa (che induce ad aumentare l'Irpef per scaricare le detrazioni).

— a pag. 5

OBIETTIVO RIABILITAZIONE

Carcere, imparare un mestiere azzera il rischio di recidiva

di Serena Uccello

Due per cento contro quasi 70. È il tasso di recidiva dei detenuti che lavorano durante la reclusione contro quello rilevato sulla media dei carcerati. Dati del Cnel che confermano il lavoro come lo strumento più efficace per la sicurezza sociale.

— a pag. 8

FREDDO IN ARRIVO? PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Ascorbico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/08/2022.



LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 6

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La Cassazione

Divorzio, niente soldi se l'ex rifiuta il lavoro

di **Ilaria Sacchettoni** a pagina 19
commento di **Carlo Rimini**



DEL LUNEDÌ

Domani gratis

La campionessa e le cicliste di Kabul

chiedi in edicola con il «Corriere» il settimanale **Buone Notizie**

Modenantiquria

XXXVII Mostra di Alto Antiquariato

11-19 febbraio

www.modenantiquria.it

in contemporanea: **PETRA** SCULPTURA

organizzazione: **Milano Art**

La società, lo Stato

LE RICADUTE DELLA CRISI DEI PARTITI

di **Sabino Cassese**

Nei primi decenni della Repubblica si recava alle urne più del 90 per cento degli aventi diritto al voto; sono ora scesi a poco più del 60 per cento. Gli iscritti ai partiti erano più dell'8 per cento della popolazione; sono ora meno del 2 per cento. L'elettorato era relativamente stabile e i suoi movimenti lenti; ora è fluido e volatile, e prende le decisioni di voto all'ultimo momento, se va al seggio elettorale. I partiti erano associazioni ramificate nella società, complesse organizzazioni, una vita attiva; sono ora meri comitati elettorali, prigionieri della personalizzazione del potere, e nella maggior parte dei casi rifiutano persino di chiamarsi partiti. La lotta politica si svolgeva intorno a grandi problemi, come la nazionalizzazione elettrica, la riforma agraria, la scuola media dell'obbligo, il servizio sanitario nazionale, la legge urbanistica; ora è distratta dal quotidiano, a-programmatica, prigioniera della «single-issue politics», la politica monotematica. Le basi cognitive della politica erano cercate e offerte da inchieste parlamentari, dall'ausilio di centri di ricerche e di intellettuali, oppure provenivano dalle radici dei partiti; alla carenza di tutto ciò si supplisce ora viaggiando per l'Italia in minivan. La comunicazione era fatta con note stampa, lunghe e spesso noiose; ora è raccolta per strada o affidata a estemporanei «tweet».

continua a pagina 24

GIANNELLI



Insulti a Capaci, choc per gli audio del padrino Meloni: non tratto con la mafia e chi minaccia

L'INTERVISTA / TAJANI

«No ai ricatti, il 41 bis rimane»

di **Paola Di Caro**

«Gli anarchici. La lotta alla mafia. «C'è un attacco alle istituzioni» dice il ministro Antonio Tajani «ma niente ricatti: il 41 bis rimane».

a pagina 8

L'INTERVISTA / CALEDA

«Sì alla mozione di sfiducia»

di **Alessandra Arachi**

«Per Delmastro «anche noi di Azione voteremo la mozione di censura», dice Caleda. «La ragione è tutta dalla parte del Pd».

a pagina 9

di **Monica Guerzoni e Alfio Sciacca**

Il traffico in autostrada, le imprecazioni, gli insulti. Nel messaggio choc che Messina Denaro invia alla sua amica, per la prima volta si sente la voce del padrino. Quella mattina il boss era in auto bloccato sull'A29 perché era il giorno del trentesimo anniversario della strage di Capaci. «Quando l'ho sentito ho provato disgusto. So bene di che razza di criminale parliamo e non si pentirà mai», dice Maria Falcone. E la premier Meloni ribadisce: «Lo Stato non deve trattare con la mafia».

alle pagine 4, 5 e 6

M. Cremonesi, Giuzzi, Sirignano

La più colpita è la Francia, blocchi anche in Finlandia, Stati Uniti e Canada. La pista del riscatto

Hacker, l'Italia sotto attacco

Allarme in tutto il mondo. L'Agenzia per la cybersicurezza: violati migliaia di server

di **Rinaldo Frignani e Paolo Ottolina**

Mi assicuro attacco hacker in Italia e nel mondo. Migliaia i server bloccati. L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale: «Aggiornarli subito». La strategia: colpire con un «ransomware», bloccare i computer e chiedere il riscatto. La Francia la più colpita.

alle pagine 2 e 3



Sanità: chi può scegliere di pagare, gli altri aspettano

di **Milena Gabanelli e Simona Ravizza**

Quante sono le prestazioni sanitarie saltate durante la pandemia? Più di dodici milioni di visite e 3 milioni di elettrocardiogrammi. E si fa fatica a recuperare, anche se i fondi ci sono. Ma le strutture pubbliche restano in affanno e c'è carenza di medici. Perciò chi può sceglie i privati.

a pagina 17

Calcio Gol di Lautaro. Ma il Napoli non si ferma



L'urlo di gioia di Lautaro Martinez, 25 anni, dopo il gol della vittoria segnato alla fine del primo tempo

L'Inter vince il derby Milan sempre più in crisi

di **Alessandro Bocci e Luca Valdiserri**

Derby all'Inter, con Lautaro uomo partita. Nerazzurri secondi da soli. Si aggrava la crisi del Milan. E il Napoli non si ferma più.

da pagina 30 a pagina 33
Colombo, Passerini, Tomaselli

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

Qualche giorno fa una ragazza si è tolta la vita con una scarpa nel bagno di un'università milanese: nel biglietto d'addio chiedeva scusa per i suoi fallimenti. Vorrei andare oltre la critica alla cultura della performance per capire piuttosto come curare in tempo le ferite che uccidono, fisicamente o spiritualmente, i futuri ventenni. Da tempo collaboro con il regista Gabriele Vacis e abbiamo realizzato un lavoro tratto dal libro «L'Appello» con i bravissimi ragazzi della sua scuola di teatro, i quali alla fine del triennio hanno costituito una compagnia (PEM) che ha appena portato in scena a Torino «Antigone e i suoi fratelli», spettacolo ispirato alla tragedia di Sofocle in cui una ragazza si oppone alle leggi ingiuste della

Stanchezza e vergogna



cià per difendere i legami familiari, pagando con la vita. Vacis ha chiesto ai ragazzi di rispondere alla domanda chiave dell'opera: per chi o cosa, come Antigone, vale la pena dare la vita? E così è nato il monologo «Ho nostalgia della guerra» di Lorenzo Tombesi, uno degli attori poco più che ventenni del PEM. Incastonato nello spettacolo è una dolorosa confessione sulla fatica di trovare, oggi, una ragione sufficiente per cui dare la vita: «Sia l'una cosa, morire, che l'altra, cioè vivere, richiedono una scelta. Io non ho il coraggio di fare una scelta. E quindi cambio idea, continuamente. Non ho una fede. Non ho una causa per cui lottare, perché ne ho troppe». Non mancano le cause, ma allora che cosa manca?

continua a pagina 23

PAPA FRANCESCO

«La scomparsa di Benedetto strumentalizzata, gente senza etica»

di **Gian Guido Vecchi**

«La morte di Benedetto XVI strumentalizzata da gente senza etica». Così papa Francesco sul volo di ritorno dall'Africa. E sulla guerra in Ucraina: «Il mondo rischia l'autodistruzione, fermiamoci in tempo. Sono pronto a incontrare i presidenti Putin e Zelensky».

a pagina 15

GLI ATTIVISTI: PROPAGANDA

Iran, l'annuncio di Khamenei: maxi amnistia

di **Greta Privitera e Irene Soave**

I leader supremo dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, ha promulgato un decreto per liberare «decine di migliaia» di prigionieri, quasi tutti giovanissimi, che erano stati arrestati durante le proteste che hanno infiammato il Paese negli ultimi quattro mesi. L'indulto è concesso per ricordare la rivoluzione islamica del 1979.

a pagina 10

VIVINC

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivinc agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/05/2022.

471-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 06/02/23

Edizione del: 06/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

L'OLIO BUONO VERAMENTE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

L'OLIO BUONO VERAMENTE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 6 febbraio 2023

Oggi con *Affari & Finanza*

Anno 50 N° 6 - In Italia €1,70

DIVISIONI NELLA MAGGIORANZA

Berlusconi si smarca

Meloni sprona gli alleati a rimanere uniti su elezioni e giustizia. Ma il leader di Fi: temo la svolta a destra, voterei Moratti
Bonaccini: il 41 bis non è in discussione, la premier è debole e arrogante, i suoi fedelissimi devono dimettersi

Aiuti di Stato, i ministri francese e tedesco negli Usa senza l'Italia

Mappe

L'autonomia nel voto regionale

di **Ilvo Diamanti**

Nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sull'autonomia differenziata, che attribuisce alle Regioni poteri specifici in ambiti importanti. Istruzione, sanità, ambiente, energia. È il tema del federalismo che ritorna. Non per caso il progetto è stato presentato dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli. Parlamentare della Lega, Bergamasco. Due ambienti dove l'argomento è particolarmente sentito.

• a pagina 25

Il commento

Delmastro, Donzelli e il gioco dei camerati

di **Furio Colombo**

• a pagina 25

A Roma Meloni attacca ancora l'opposizione, ma Berlusconi sembra smarcarsi dalla deriva del governo: «Per colpa di Fratelli d'Italia stiamo andando troppo a destra. E fosse per me, in Lombardia voterei Moratti».

di **Ciriaco, Conte, De Cicco Ferrara, Frascilla, Ginori e Greco** • da pagina 2 a pagina 7



Ombre russe

Offensiva globale dei pirati di Killnet

di **Di Feo e Foschini**

• alle pagine 8 e 9

A Protasiv Jar 800 metri di piste



Sulla pista da sci a Kiev si cerca di vivere una parvenza di normalità a quasi un anno dall'invasione russa

Sciare nel centro di Kiev per scordare le bombe

dal nostro inviato a Kiev **Paolo Brera** • alle pagine 10 e 11

L'intervista

Beppino Englaro
"La morte di Eluana ci ha regalato la libertà di scelta"



di **Ezio Mauro**

Proprio in questi giorni, alle 20,15 del 9 febbraio 2009, moriva nella clinica "La Quiete" di Udine Eluana Englaro, dopo la sospensione dell'alimentazione forzata col sondino, al termine di 17 anni trascorsi in stato vegetativo. Intorno a lei, inconsapevole dal giorno dell'incidente, si era scatenata una polemica che chiama in causa categorie morali, giuridiche, religiose, politiche e filosofiche, con la pronuncia dei tribunali e della Corte di Cassazione: che riconosce infine le ragioni portate avanti da Beppino Englaro, il padre di Eluana, nella sua battaglia per il riconoscimento delle convinzioni espresse da sua figlia, in nome della libertà di scegliere nei casi estremi "che la morte avvenga". Eluana aveva 21 anni quando è entrata in coma per l'incidente d'auto, 38 quando è morta. Beppino Englaro racconta la sua scelta, nel tormento di quei 6233 giorni.

• a pagina 22 e 23

VIVINC

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'



VIVINC
330 mg + 200 mg compresse effervescenti
20 COMPRESSE EFFERVESCENTI
A. MENARINI

CON VITAMINA C
CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivinc agisce rapidamente contro Raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Tifo violento



Ultras serbi a Roma blitz per rubare i vessilli giallorossi

di **Marco Carta e Matteo Pinci**

• alle pagine 18 e 19

Cultura

Verità e giornali l'ultima lezione di Umberto Eco

di **Stefano Bartezzaghi**

Del decennio dalla propria scomparsa che nelle sue disposizioni testamentarie Umberto Eco ha stabilito dovesse passare prima che gli fossero dedicati convegni e altre iniziative scientifiche, più di due terzi saranno già trascorsi il prossimo 19 febbraio.

• alle pagine 26 e 27

Calcio



Derby all'Inter per il Milan di Pioli ormai è crisi nera

di **Condò, Currò, Gamba e Vanni**

• alle pagine 30 e 31

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**Super-Ama
ultimi
ritocchi
e domani
si parte
con Sanremo**

SERVIZI pagine 10-11



CATANIA
**«Terza città in Europa
per pericolosità»**

CONCETTO MANNISI pagina I

ACIREALE
**Maltempo, in ospedale
crolla controsoffitto**

NUNZIO LEONE pagina XI

CATANIA
**«Reddito cittadinanza
esteso e non abolito»**

SERVIZIO pagina VI

TAORMINA
**Rischio idrogeologico
incarico per 3 progetti**

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 36 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Messina Denaro nell'audio-shock fango su Falcone

**Il caso. Sfogo su «commemorazioni di 'sta min...»
La sorella del giudice: «Svela la sua vera natura»**

Bloccato nel traffico, nel giorno della memoria di Giovanni Falcone, per colpa delle «commemorazioni di 'sta min...». Messina Denaro impreca in un audio in chat (diffuso ieri dai carabinieri) con una paziente con cui condivideva la chemioterapia in clinica. La sorella del giudice: «Il boss, finora descritto come latin lover di provincia, rivela la sua vera natura».

SERVIZI pagine 2-3

IL PENTITO

**La morte di Geraci
il tesoriere di Riina
Svelò la dolce vita
del "giovane Matteo"**

ALFREDO ZERMO pagina 2

**Meloni: «Lo Stato non tratta
con la mafia né con chi lo minaccia»
Ma sui fedelissimi il gelo forzista**

**I veleni del 41 bis. La premier non molla e rilancia
Taiani si smarca dal caso Demastro: «Mai alzati i toni»**

L'ANARCHICO

**Cospito «monitorato»
Ricovero in ospedale
ipotesi più vicina**

LENZO ATTIANESE pagina 3

Giorgia Meloni non molla: seppur senza citare i suoi colonnelli Donzelli e Delmastro, la premier tira dritto ribadendo che lo Stato non deve «trattare con la mafia e nemmeno con chi lo minaccia». Ma sull'invito ad «abbassare i toni», il forzista Tajani si sfilò: «Mai alzati da noi».

MARCELLO CAMPO pagina 3

CATANIA RIALZATI



**I festeggiamenti di Sant'Agata
nel segno delle parole dell'arcivescovo
«Basta con le deleghe in bianco»**

SERVIZI IN CRONACA DI CATANIA

PER ORE MILIONI SENZA INTERNET

**Pesante attacco hacker
in tutto il mondo
in "down" la rete Tim**

SERVIZIO pagina 6

I VELENI DEL VATICANO

**Sfogo di Papa Francesco
«La morte di Ratzinger
è stata strumentalizzata»**

MANUELA TULLI pagina 6

LO SPORT

**Urlo rossazzurro
sesto acuto di fila**

ANDREA CATALDO, GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 16-17

SERIE A

**Derby all'Inter, Milan a picco
E il Napoli continua a volare**

SERVIZI pagine 14-15

LUNEDÌ SICILIANO



**«Da Catania
a Melbourne
con Pelligra»**

AGLIERI RINELLA pagina XIV



**Joey & Rina
viralì sul web
col ballo e la hit**

COMPAGNINO pagina XV

Jolly Box
NOLEGGIO PREFABBRICATI

**Scopri le offerte
per il NOLEGGIO!**

+ 39 095 458667 | logisticacatania@jollybox.it



Catania

LA SICILIA
Area metropolitana
Jonica messinese

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it



CATANIA

“Liberi di scegliere”: la BBC intervista il giudice Di Bella «Cosi' si combatte la mafia»

Il presidente del Tribunale dei minori, Roberto Di Bella, è stato intervistato dalla BBC, che esalta il progetto “Liberi di scegliere”, rivolto ai minorenni dei contesti a rischio.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

CATANIA

Vulcania: preparavano alimenti in condizioni igieniche precarie

SERVIZIO pagina VI

ACI S. ANTONIO

Nascondeva la marijuana in cucina e dietro la tv, arrestato un 26enne

SERVIZIO pagina XI



ACIREALE

Carnevale, sfilate in sicurezza nonostante il forte vento «Alto il numero di presenze»

Disagi e qualche crollo hanno disturbato il regolare svolgimento del programma. Il sindaco: «Abbiamo operato in sicurezza evitando le esibizioni nelle aree più aperte».

ANTONIO CARRECA pagina XI

Nel Pontificale in onore di S. Agata l'arcivescovo Renna sprona i cittadini e bacchetta la politica

«Catanesi, non dovete avere paura»

«Questa fanciulla di nome Agata dice a tutti: rialzatevi, abbiate speranza, costruite la vostra città coinvolgendo i giovani e le periferie»

Prima il discorso toccante alla Messa dell'Aurora, poi il messaggio esplicito alla città sulla salita dei Cappuccini e ieri, ultimo giorno della festa di S. Agata, un'omelia densa di significati nel corso del Pontificale. Parole di speranza, quelle rivolte ai cittadini dall'arcivescovo, mons. Luigi Renna, e l'ennesimo, potente monito alla politica, responsabile dell'agonia della città. «Non abbiate paura - ha detto Renna - superatela come fece la nostra Patrona, con la sua immensa fede in Dio. A Catania abbiamo paura di una politica del “sì è fatto sempre così”, che non sia frutto di scelte condivise. Paura di una politica che non risolva i problemi ma anzi li complichino, un costume che ha le sue cause che le persone intelligenti conoscono. La Santa ci dice rialzatevi e costruite una città di carità operaia, capace di coinvolgere i giovani e i cittadini delle periferie».

SERVIZIO pagina II



Il fercolo della Santa Patrona in via Etnea (Foto Roberto Vigilani)

L'INCIDENTE

«Garantita la sicurezza dopo la rottura del cordone»

Il capovara Claudio Consoli ricostruisce l'imprevisto, fortunatamente senza conseguenze, che ha caratterizzato la salita dei Cappuccini. Il cordone di sinistra del fercolo che non ha retto alla sollecitazione era stato controllato. Fatto raro, con un precedente nel 2006.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

L'INCENDIO

Porta Garibaldi: ceri bruciano l'altarino e danneggiano pure il monumento

Ceri lasciati accesi in occasione del giro esterno della Patrona, direttamente al Fortino, hanno bruciato l'altarino dedicato a Sant'Agata e danneggiato il monumento, che risulta annerito in una parte importante della facciata.

SERVIZIO pagina V

CATANIA

Giro interno, lacrime e preghiere per Agata con l'incognita cera

Emozione per l'uscita del busto reliquiario dalla Cattedrale prima dell'abbraccio dei devoti. Processione composta con qualche eccesso per l'accensione dei torcioni. Ultimo test in queste ore con la salita di via Sanguiliano.

CESARE LA MARCA pagina III

CATANIA

Metro presa d'assalto cento corse in più e 40mila passeggeri

Nuovo “record” per la metropolitana: nel secondo giorno della festa 100 corse in più e circa 40mila passeggeri. I catanesi hanno capito che è il modo migliore per andare in centro.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



PERCEZIONE DI SICUREZZA: LA STATISTICA

«Catania la terza città più pericolosa d'Europa»

Sondaggio di Numbeo: hanno fatto peggio soltanto Bradford e Marsiglia

Cattive notizie per chi continua a ripetere che la città di Catania, sotto il profilo della sicurezza, è un po' come tutte le grandi metropoli del Paese. Catania, infatti, risulta al terzo posto nella classifica delle città percepite come le più “pericolose” in Europa.

A fornire il dato impietoso è, questa volta, Numbeo, il più grande database al mondo di dati forniti dagli utenti su città e paesi in tutto Europa, fornendo informazioni aggiornate e tempestive anche sulla criminalità. In classifica sono presentati, nelle

prime dieci posizioni, anche quattro città francesi e tre inglesi.

La poco edificante leadership, in cui si tiene in conto la frequenza dei crimini, spetta a Bradford (con un indice di 69,2), seguita da Marsiglia (64,7) e quindi da Catania (63,9).

Tra le prime quaranta spuntano anche altre tre italiane: Napoli (settima), Roma (ventiquattresima), Torino (ventottesima), Bari (trentunesima), Milano (trentaseiesima).

La classifica è basata su migliaia di risposte a un sondaggio online.

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere sul livello percepito di criminalità nella propria città, sul cambiamento di quest'ultima negli ultimi tre anni e sul senso di sicurezza che provano camminando in strada di giorno o di notte. Fra le domande, anche quanto è alto il timore di subire furti, di essere aggrediti fisicamente, molestati, insultati e l'incidenza di persone che consumano o spacciano sostanze stupefacenti.

Nella parte delle città più sicure troviamo invece tutte città tedesche,



svizzere, norvegesi, dei paesi bassi, finlandesi, estoni e persino spagnole. La più sicura, secondo i suoi abitanti, risulta essere San Sebastian, nei Paesi Baschi, in Spagna (16,9), seguita dalle svizzere Berna e Zurigo.

Va pure detto che qualcuno contesta tali dati. E' Giovanni D'Agata, presidente dello “Sportello dei Diritti”, in quanto Numbeo non pubblica i criteri con cui è stata compilata la lista. La classifica, fra l'altro, «non si basa su dati statistici verificati, ma sulle “recensioni” lasciate da pagine di utenti anonimi».

C. M.

IL GAP DI PROFILI TECNICI

Link rafforzato tra scuola e lavoro

Paparo e Tucci — a pag. 9

Scuola-lavoro, link più stretto per colmare il gap di tecnici

Lo squilibrio. Iscrizioni salite al 30,9%, ma è difficile assumere il 70% dei profili specializzati
La chance del legame diretto con le imprese

**Alexis Paparo
Claudio Tucci**

Nell'Italia che primeggia per disoccupazione giovanile (22,1%) e abbandoni scolastici (13,5%) suona quasi come un paradosso l'allarme mensile di Unioncamere-Anpal sulle difficoltà di reperimento dei talenti lamentate dalle nostre imprese (sistema informativo Excelsior). Ormai quasi un'assunzione su due (45,6%, come dato medio) è considerata "complessa", ben sopra il periodo pre-Covid (28-30%) e con picchi tra il 60 e il 70% per i profili tecnico-scientifici: guarda caso, proprio quelli che escono dai nostri percorsi dell'istruzione tecnica. Eppure anche quest'anno più di uno studente su due, il 57,1%, ha scelto un liceo per il prossimo anno scolastico, il 2023-24. I tecnici continuano la lenta ripresa avviata lo scorso anno (sono al 30,9%, +0,2 punti sul 2022-23), ma in un ordine di grandezza che ancora non riesce a rispondere alle esigenze delle aziende.

La zavorra mismatch

E così non stupisce che supera i quattro mesi (4,3 per l'esattezza) il tempo medio di ricerca necessario per ricoprire le vacancies valutate dalle imprese di difficile reperimento. Ad esempio, per gli operai specializzati il mismatch è arrivato al 61,9%, per le

professioni tecniche al 51,6%, per

quelle intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione al 47,5%, per i conduttori di impianti al 49. Per le assunzioni programmate rivolte preferenzialmente agli under 30 si registra una difficoltà media di reperimento del 48 per cento. Ugualmente per i laureati: la domanda è aumentata ma quasi uno su due risulta "introvabile". Eppure la lettera di dicembre del ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, citando l'ultimo rapporto di AlmaDiploma, ricordava come, a 12 mesi dalla maturità, fosse occupato il 50% dei tecnici e il 54% dei professionali.

Il link con le imprese

In questo quadro, un aiuto a risalire la china può arrivare dalle partnership scuola-lavoro. Nei mesi scorsi Unioncamere ha lanciato la piattaforma Excelsiororienta, «con l'obiettivo - sottolinea il presidente, Andrea Prete - di aiutare gli studenti a conoscere e orientarsi meglio nel mondo del lavoro». Lo stesso mondo camerale ha in piedi anche accordi con Federalberghi e Fipe per il settore Turismo (dove nei prossimi cinque anni serviranno 333mila unità) e il mismatch ormai veleggia al 40%, e con alcuni dei principali della manifattura (moda e Federmeccanica).

Un'altra best practice arriva da Altagamma, alla seconda edizione del progetto «Adotta una Scuola», nato nel 2021 in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. I sei nuovi marchi ad aver aderito - Davines, Ferrari Trento, Feudi di San Gregorio, Gucci, Pomellato e Zegna - portano a 23 le imprese socie coinvolte nel progetto, per un totale di oltre 80 classi attivate. In alcuni casi, la collaborazione è doppia, come per l'Istituto Benvenuto Cellini di Firenze, "adottato" da Gucci e da Ferragamo, e Fendi, che ha attivato progetti con l'Ipsia Ostilio Ricci di Fermo e l'Istituto Statale Russell-Newton di Scandicci.

Formule come questa sono necessarie per invertire il mismatch, sottolinea Stefania Lazzaroni, direttrice generale di Altagamma. «Con Unioncamere abbiamo stimato in circa 346mila le figure professionali ricer-



Peso: 1-1%, 9-76%

cate in cinque settori dell'alto di gamma da qui al 2026, ma solo il 50% dei profili sarà trovato. Questo in un Paese che vede il 22,1% di disoccupazione giovanile. È essenziale avvicinare i giovani ai mestieri del Made in Italy, sempre più digitali e sostenibili».

Secondo lo studio Altagama-Unioncamere, pubblicato nel libro «I Talenti del Fare 2», saranno richiesti 108mila profili nell'automotive, 94mila nella moda, 62mila nell'alimentare, 46mila nel design e mobile e 36mila nell'ospitalità. Ecco perché Il Sole 24 Ore del Lunedì ha chiesto a sei aziende rappresentanti dell'eccellenza manifatturiera italiana di raccontare i percorsi che hanno pensato per i ragazzi (nelle schede a lato) e, in parallelo, le figure professionali di cui più avranno bisogno a breve termine. Bulgari cerca orafi, incassatori, pulitori, ma anche profili più tecnici e trasversali, capaci di spaziare dai ruoli di

meccanica a quelli di logistica. Da Giorgetti si cercano figure capaci di utilizzare strumenti tradizionali e che conoscano la programmazione a controllo numerico. Gucci è a caccia di modellisti, prototipisti, industrializzatori di pelletteria e calzature. Antonio Capaldo, presidente di Feudi di San Gregorio, sottolinea che «servono agronomi e ragazzi innamorati della terra. Professioni che richiedono una forte preparazione scientifica e sono ben remunerate». Da Masseria San Domenico le posizioni aperte riguardano commis di sala, chef de rang, maître, hostess, capi partita di cucina, pasticciere. Infine, Sergio Levis, *enlarged europe learning manager* di Stellantis, sottolinea come «programmazione, implementazione di app e cyber security siano ambiti in espansione. Come le professioni legate a emobility e circular economy».

Matteo Lunelli, presidente di Alta-

gamma, conclude: «La reputazione internazionale delle imprese del nostro comparto si fonda sulla maestria manifatturiera e sull'ingegno creativo, che devono essere sempre più valorizzati: Adotta una Scuola va in questa direzione. Non è un caso se sempre più brand scelgono i talenti delle fare italiane per le loro produzioni».

Servono 108mila figure nell'automotive, 94mila nella moda, 62mila nell'alimentare, 46mila nel design

Una selezione dei progetti in campo

Bulgari

La collaborazione con l'Istituto Tecnico Ascanio Sobrero di Casale Monferrato si articola in workshop che approfondiscono vari argomenti: dalla *lean production* del gioiello alla *supply chain*, poi l'*enterprise resource planning* e un focus su consigli e strategie per affacciarsi al meglio al mondo del lavoro. La visita alla Manifattura Bulgari di Valenza permetterà agli studenti di vedere in prima persona le diverse fasi relative al processo di realizzazione del gioiello. La collaborazione con l'Istituto prevede anche percorsi di orientamento della durata di circa tre settimane, per spronare gli studenti a mettere in pratica le competenze acquisite durante il programma di formazione e aiutarli a individuare il proprio percorso professionale

Feudi di San Gregorio

I ragazzi che hanno scelto un percorso formativo in viticoltura ed enologia presso l'Istituto tecnico De Sanctis-D'Agostino di Avellino, tra le prime scuole di viticoltura al mondo, passeranno giornate in vigna e in cantina insieme a esperti come Pierpaolo Sirch (responsabile di produzione dell'azienda e co-fondatore della Scuola di Potatura Simonit&Sirch). In vigna, assisteranno alla preparazione dei terreni, per realizzare un nuovo impianto viticolo, e planteranno le barbatelle di vite. Parteciperanno poi alle fasi di potatura nei diversi momenti dell'anno e saranno coinvolti, se vorranno, nella vendemmia autunnale. In cantina si confronteranno con strumentazioni tecnologiche e analitiche e parteciperanno a travasi, filtrazione e imbottigliamento del vino

Giorgetti

Nel loro percorso di formazione, i ragazzi del Cfp Giuseppe Terragni di Meda apprendono le principali tecniche di lavorazione del legno, dalla sezionatura delle tavole all'assemblaggio dei prodotti grezzi. Imparano a utilizzare macchine di lavorazione del legno di tipo tradizionale (tra cui pialla, calibratrice, contornatrice, tenonatrice, squadratrice) e macchine a controllo numerico come centri di lavoro 3 e 5 assi. Oltre a diventare praticamente autonomi nell'utilizzo e nella manutenzione dei macchinari, gli studenti apprendono il processo decisionale e le scelte costruttive che portano alla realizzazione di ogni arredo. Prendendo parte al processo produttivo, comprendono appieno ciò che sta dietro anche al più piccolo dettaglio del prodotto finito

Masseria San Domenico

L'azienda offrirà agli studenti dell'Istituto G. Salvemini di Fasano una proposta formativa riferita alle aree cucina, pasticceria, sala e accoglienza. Gli studenti acquisiranno conoscenze e competenze attraverso lezioni in aula e laboratori pratici. Infine, chi avrà performato in maniera positiva e lo vorrà, potrà intraprendere uno stage formativo retribuito.

- Tra i moduli di formazione:
 - La sala: organizzazione e allestimento, i diversi stili di servizio, la mise en place di colazione, pranzo e cena.
 - Il menu e l'ospite: tecniche di accoglienza e gestione del reclamo.
 - La centralità del cliente: tecniche della comunicazione efficace, prima accoglienza dal front office al ristorante.
 - Il mondo della cucina: i diversi concept, tra tradizione e innovazione

Gucci

La collaborazione con l'Istituto Benvenuto Cellini di Firenze coinvolgerà una terza e una quinta classe. Il percorso triennale di formazione dei ragazzi di terza è dedicato alla pelletteria, con corsi sulla creazione e realizzazione di un articolo il primo anno, un approfondimento sulle lavorazioni tecniche il secondo e, infine, un percorso di sperimentazione delle tecniche di preparazione, assemblaggio e realizzazione, supportata da un'opportunità di stage e alternanza scuola lavoro. Il percorso dei ragazzi di quinta è invece focalizzato sulla realizzazione di accessori metallici, con lezioni in aula seguite da attività di affiancamento a tecnici Gucci specializzati, e si chiuderà con un periodo di alternanza scuola lavoro presso alcuni fornitori del brand

Stellantis

La collaborazione con l'Istituto Edoardo Agnelli di Torino è consolidata da decenni. Moltissimi ex allievi hanno fatto e fanno parte del gruppo. Il percorso, biennale, permetterà ai ragazzi di confrontarsi con un contesto lavorativo nella sua completezza: dall'ideazione del prodotto, al suo design, dalla progettazione alla produzione, commercializzazione, fino al servizio al cliente.

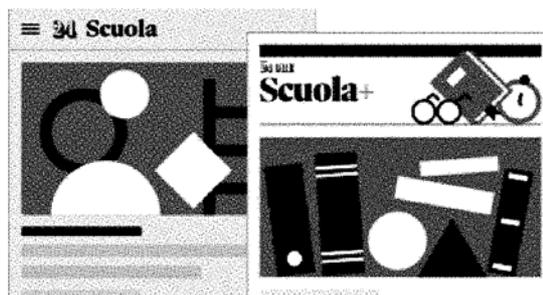
L'interazione con tecnici, progettisti, manager, attraverso lezioni in presenza o da remoto, è organizzata dal gruppo dirigenti che, con i suoi soci annualmente ridefinisce i percorsi formativi ed eroga le attività. Nel secondo anno è previsto un project work e una suddivisione per team: il tutor valuta i progressi ed eroga feedback simulando un reale contesto professionale



Peso:1-1%,9-76%

CANALE SCUOLA ONLINE

Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: ilsole24ore.com/sez/scuola

**BULLISMO ALLA FERMATA DEL BUS, LA SCUOLA NON È RESPONSABILE**

La Corte d'appello di Campobasso esonera preside, docenti e personale Ata dalla responsabilità del reato. ilSole24ore.com/sez/Scuola



Adotta una scuola. Alcuni luoghi delle esperienze on the job: i laboratori Gucci (*in alto*), impianto Stellantis (*a sinistra*) e i vigneti di Feudi di San Gregorio (*sotto*)



Peso:1-1%,9-76%

PERCEZIONE DI SICUREZZA: LA STATISTICA

«Catania la terza città più pericolosa d'Europa»

Sondaggio di Numbeo: hanno fatto peggio soltanto Bradford e Marsiglia

Cattive notizie per chi continua a ripetere che la città di Catania, sotto il profilo della sicurezza, è un po' come tutte le grandi metropoli del Paese. Catania, infatti, risulta al terzo posto nella classifica delle città percepite come le più "pericolose" in Europa.

A fornire il dato impietoso è, questa volta, Numbeo, il più grande database al mondo di dati forniti dagli utenti su città e paesi in tutto Europa, fornendo informazioni aggiornate e tempestive anche sulla criminalità.

In classifica sono presenti, nelle prime dieci posizioni, anche quattro città francesi e tre inglesi.

La poco edificante leadership, in cui si tiene in conto la frequenza dei crimini, spetta a Bradford (con un indice di 69,2), seguita da Marsiglia (64,7) e quindi da Catania (63,9).

Tra le prime quaranta spuntano anche altre tre italiane: Napoli (settima), Roma (ventiquattresima), Torino (ventottesima), Bari (trentunesi-

ma,) Milano (trentaseiesima).

La classifica è basata su migliaia di risposte a un sondaggio online.

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere sul livello percepito di criminalità nella propria città, sul cambiamento di quest'ultima negli ultimi tre anni e sul senso di sicurezza che provano camminando in strada di giorno o di notte. Fra le domande, anche quanto è alto il timore di subire furti, di essere aggrediti fisicamente, molestati, insultati e l'incidenza di persone che consumano o spacciano sostanze stupefacenti.

Nella parte delle città più sicure troviamo invece tutte città tedesche, svizzere, norvegesi, dei paesi bassi, finlandesi, estoni e persino spagnole. La più sicura, secondo i suoi abitanti, risulta essere San Sebastian, nei Paesi Baschi, in Spagna (16,9), seguita dalle svizzere Berna e Zurigo.

Va pure detto che qualcuno conte-

sta tali dati. E' Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti", in quanto Numbeo non pubblica i criteri con cui è stata compilata la lista. La classifica, fra l'altro, «non si basa su dati statistici verificati, ma sulle "recensioni" lasciate da pagine di utenti anonimi».

C. M.



Peso: 1%

Pieno di idrogeno verde algerino per la Sicilia

I nodi energetici. Le prospettive di sviluppo dopo gli accordi presi dal governo nazionale con il Paese nordafricano e il ruolo di Eni e Sonatrach, che ha il proprio avamposto ad Augusta. «L'Isola futuro hub»

MASSIMILIANO TORNEO

E sistono tre opportunità per capitalizzare il futuro arrivo dall'Algeria di idrogeno verde, previsto nei recentissimi accordi tra il nostro e quel Paese, e le due aziende di Stato, Eni e Sonatrach: farne combustibile green; bruciarlo al posto del metano nei cicli di produzione (e l'idrogeno, non avendo atomi di carbonio non produrrà Co2) e addirittura combinarlo con la Co2 e farne combustibile liquido sintetico. Quest'ultimo processo consentirebbe alle raffinerie di riciclare la Co2 prodotta, con ovvi benefici riguardo agli impatti ambientali che nei prossimi anni saranno determinanti per il futuro della produzione.

Non è fantascienza, ma è tutto quello a cui si stanno già predisponendo i vertici aziendali delle raffinerie siciliane, soprattutto di Sonatrach, il cui avamposto italiano è alle porte di Augusta dove il colosso algerino nel 2018 ha rilevato la storica raffineria Esso.

Eni e Sonatrach, come riportato una settimana fa anche da queste pagine, hanno sottoscritto due memorandum di intesa in occasione della visita ufficiale ad Algeri della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. E ci si è chiesti subito quali giovamenti possa trarre il territorio

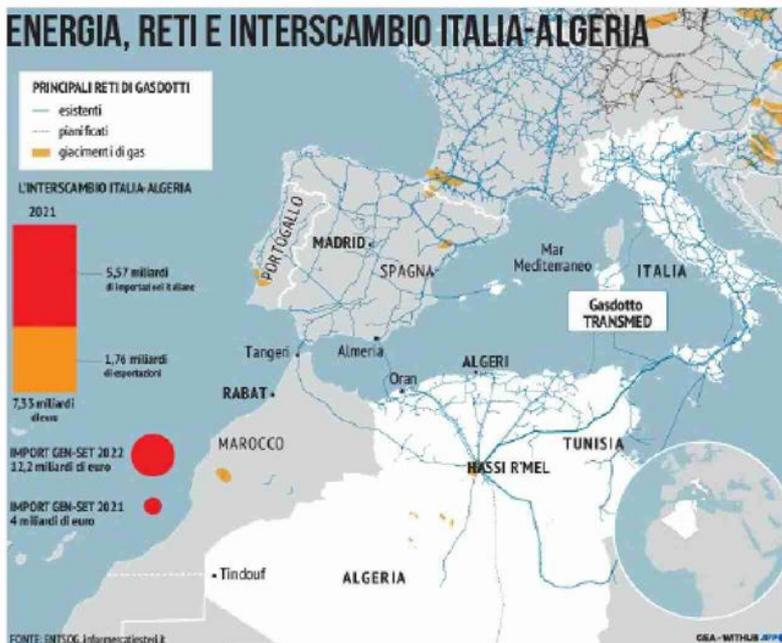
siciliano dagli accordi firmati dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, e dal presidente e direttore generale di Sonatrach, Toufik Hakkar. Soprattutto il coinvolgimento sarà una conseguenza del secondo memorandum: riguarda la valorizzazione della rete di interconnessione energetica tra i due Paesi per una transizione energetica sostenibile e mira a individuare le migliori opportunità per incrementare le esportazioni di energia dall'Algeria verso l'Italia, con la realizzazione di un nuovo gasdotto anche per il trasporto di idrogeno verde.

Fonti attendibilissime ci hanno spiegato che in Algeria l'idrogeno verde verrà prodotto, perché, avendo quel tipo di produzione necessità di tanta energia rinnovabile (da fotovoltaico e eolico) sfrutterebbe le superfici sterminate dei deserti. Una volta arrivato nel nostro territorio rappresenterebbe una grossa opportunità in chiave produttiva e occupazionale: «Avere idrogeno che arriva in Sicilia, essendo i primi a riceverlo, sicuramente ci renderà più competitivi da un punto di vista di percorso di decarbonizzazione», spiega la nostra fonte. Che prosegue: «Diventeremo, non semplice transito, ma un hub di utilizzo di idrogeno verde con tutta una serie di ricadute anche per chiunque produca energia e impianti di cogene-

razione. Perché siamo tutti interessati a emettere meno co2».

Come? Facendone combustibile; bruciandolo al posto del metano nei cicli produttivi, azzerando la produzione di Co2. Ma soprattutto: l'idrogeno verde si può combinare con la Co2. E si fanno i combustibili liquidi sintetici. Questo servirebbe a riciclare Co2, realizzando una doppia riconversione: smaltendo quella residua prodotta dai vecchi cicli di produzione, e non producendone di nuova. «È una delle tecnologie a cui le raffinerie in generale, ma soprattutto quelle del nostro settore, stanno guardando - spiega la nostra fonte -: quella dell'utilizzo dei combustibili liquidi a basso tenore di carbonio. Catturare la Co2 e poi combinarla con idrogeno verde e ottenere combustibili liquidi sintetici».

Questo potrebbe permettere il persistere dell'uso dei vecchi motori a combustione interna, anziché prevederne il totale abbandono dal 2035: perché non occorrerebbe cambiare i motori, ma per un impatto zero basterebbe cambiare i combustibili. «Questo processo ci permetterà di guardare per primi ai biocombustibili».



Peso: 37%



IL DEPURATORE

Giudice esaminerà le misure salva-Ias la decisione entro 30 giorni

SIRACUSA. Ora accadrà che, entro trenta giorni, un decreto concertato tra i ministeri delle Imprese e dell'Ambiente, sentiti i ministri della Salute e delle Infrastrutture e l'Ispra, definirà le misure che dovranno realizzare «il bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione, della salute e dell'ambiente». Dopodiché il giudice dovrà valutare l'efficacia di queste misure e autorizzare (o meno) la prosecuzione dell'attività. L'eventuale diniego è impugnabile da parte del governo.

Prevede questo il Dpcm emanato sabato dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, su proposta dei ministeri delle Imprese e dell'Ambiente, per scongiurare lo stop al conferimento dei reflui industriali nel depuratore di Priolo, misura cautelare imposta dal tribunale di Siracusa nell'ambito del procedimento penale per disastro ambientale aggravato. Stop che rischiava di comportare la fermata di tutti gli impianti industriali del polo siracusano, con le conseguenze che è facile imma-

ginare su produzione e lavoro.

Non lega le mani ai magistrati che avranno l'ultima parola, ma cerca di coniugare le esigenze dell'attività industriale con quelle del rispetto delle norme ambientali. In condizioni di deroga alla misura cautelare. Coinvolta anche la Regione siciliana, che è titolare del sito, che secondo il Dpcm è chiamata a realizzare gli interventi «eventualmente necessari per dare soluzione alle questioni ambientali inerenti gli impianti di depurazione».

Per realizzare questo nuovo «salvagente» per il petrolchimico siracusano, come scritto ieri, il governo ha dovuto dichiarare «di interesse strategico nazionale» l'impianto Isab (oggi Lukoil, in futuro Goi Energy) e indirettamente il depuratore Ias «in quanto infrastruttura necessaria ad assicurare la continuità produttiva dello stabilimento».

Mettendo il sito sotto l'ombrello legislativo del Salva-Ilva («Il giudice autorizza la prosecuzione dell'attività se, nell'ambito della

procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale, sono state adottate misure con le quali si è ritenuto realizzabile il bilanciamento tra esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi»).

Percorso legislativo «poco certo» per il senatore Pd, Antonio Nicita: «La passata legislazione Ilva è già finita dinanzi alla Corte Costituzionale per possibile conflitto tra norma e azione della magistratura».



Peso: 16%



Aiuti di Stato dell'Ue Parigi e Berlino scaldano i motori

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Parigi e Berlino scaldano i motori sugli aiuti di Stato e, incassato il favore del primo disegno del piano industriale Ue, lanciano l'offensiva al maxi-pacchetto da 370 miliardi di dollari di sussidi pubblici 'green' messi a disposizione dagli Stati Uniti. Rischiando però di creare il vuoto dietro di loro e di lasciare indietro chi invece - come Roma - deve fare i conti con i limiti imposti dagli elevati livelli di debito pubblico.

A definire il «punto di svolta» per la competitività europea è la legge contro l'inflazione messa in campo da Washington (Ira) che, ha attacca-

to il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, «offre vantaggi competitivi che, insieme ai prezzi dell'energia molto bassi negli Usa, rappresentano un rischio per le industrie europee» e per l'intero tessuto imprenditoriale che potrebbe traslocare oltreoceano. Un rischio che il titolare di Bercy vuole esorcizzare volando martedì con l'omologo tedesco Robert Habeck a Washington, decisi a chiedere «trasparenza» all'amministrazione di Joe Biden per scongiurare una guerra commerciale transatlantica dai pericolosi contorni. Ma anche consci di avere una solida base per aprire i cordoni delle borse e trascinare le loro indu-

strie nella competizione internazionale. Il viaggio del duo franco-tedesco anticipa il vertice europeo del 9 e 10 febbraio chiamato a discutere la risposta dei Ventisette all'Ira. E nel loro faccia a faccia con le segretarie al Commercio e al Tesoro Usa, Gina Raimondo e Janet Yellen, Le Maire e Habeck chiederanno «un meccanismo di trasparenza» che imponga di rendicontare l'ammontare dei sussidi e dei crediti d'imposta che saranno concessi sul suolo americano. ●



Peso:9%

L'azienda regionale verso la dismissione

Ast, privati pronti a rilevare le linee

Ma Graffagnini dell'Anav mette i paletti: per stare sul mercato non possiamo assumere tutti **Geraci** Pag. 7

La Regione vorrebbe dismettere l'azienda di trasporti

I privati pronti a gestire le linee: ma non con tutto il personale Ast

Graffagnini dell'Anav: «Spazio a chi è davvero necessario»

Fabio Geraci
PALERMO

Le autolinee private dicono sì alla possibilità di gestire le tratte siciliane a patto che l'intera operazione rientri in pieno nelle logiche del mercato. Nel 2024 si svolgerà la gara d'appalto europea che metterà in palio i collegamenti dell'Isola ma la Regione sarebbe intenzionata a non presentarsi liquidando la sua partecipazione nell'Azienda Siciliana Trasporti, i cui debiti ammontano a circa 70 milioni di euro. Il presidente Renato Schifani ha più volte ribadito di non voler effettuare la ricapitalizzazione della società ed anzi la settimana scorsa ha incaricato il professore Michele Perrino, docente di Diritto commerciale al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, di preparare una relazione per capire come procedere nell'eventualità di un piano di dismissione.

Le aziende private, però, hanno fatto sapere al governatore e all'assessore delle Infrastrutture e della Mobilità, Alessandro Aricò, di essere disponibili a subentrare ma senza condizioni capestro, o peggio an-

cora di tipo clientelare, le stesse che hanno portato l'Ast sull'orlo del default. Uno dei nodi cruciali riguarda gli autisti che passerebbero ai nuovi fornitori in base alla clausola sociale: secondo la stima delle associazioni del settore trasporto il fabbisogno di personale per coprire il servizio si aggira attorno alle 400 unità mentre l'Ast ha al suo interno 574 dipendenti a tempo indeterminato e altri 200 assunti con un contratto interinale annuale. Troppi per contenere i costi assicurando così il ritorno economico, come ha sottolineato il presidente di Anav Sicilia, Antonio Graffagnini, l'associazione che raggruppa sotto la sua sigla gran parte delle imprese siciliane che operano nel trasporto viaggiatori su strada: «Nel caso in cui il governo volesse procedere per la liquidazione dell'Ast sarà necessario affidare i servizi da essa erogati mediante procedura ad evidenza pubblica. Questo processo sicuramente richiederà l'individuazione del personale strettamente necessario e ciò determinerà un ridimensionamento della forza lavoro complessiva. Diversamente, facendo venire meno un sistema trasportistico collaudato ed economicamente efficiente, non consentirebbe alle aziende di accogliere a parità di costo i servizi lasciati dall'Ast».

In altre parole le società di autolinee private riescono a guadagnare

con gli incassi dei biglietti e a mantenere i propri bilanci in equilibrio solo «avendo ottimizzato l'organizzazione dei servizi che ammontano a circa 62 milioni di chilometri con una spesa di circa di 72 milioni di euro – spiega Graffagnini –. Se invece la Regione dovesse modificare la loro configurazione, le aziende inevitabilmente perderebbero in efficienza e competitività e non avrebbero più la possibilità economica di garantire i servizi ex Ast».

Domani alle 11 l'assessore Aricò, incontrerà a Palermo i sindaci di Acireale, Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltagirone, Carlentini, Chiaramonte Gulfi, Gela, Lentini, Milazzo, Modica, Paternò, Ragusa, Scicli e Siracusa, ovvero di quei Comuni a cui l'Azienda siciliana trasporti ha inviato un preavviso d'interruzione delle corse urbane a partire dal primo marzo. Contemporaneamente, sotto gli uffici dell'assessorato in via Leonardo da Vinci, si svolgerà a partire dalle 9,30 un



Peso: 1-3%, 7-28%



sit-in organizzato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisl e Ugl autotferrotranvieri. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani l'assessore Aricò incontrerà i sindaci di quei Comuni dove saranno interrotte le corse urbane



Presidente di Anav Sicilia. Antonio Graffagnini



Peso: 1-3%, 7-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Caltanissetta. Sono 1.800 le strutture che accusano la Regione e che il 24 febbraio protesteranno a Palermo

Sanità privata in rivolta, esami bloccati dal 21: «Fondi insufficienti»

CALTANISSETTA. La sanità privata accreditata siciliana annuncia una mobilitazione generale: il 24 febbraio i rappresentanti delle 1.800 strutture private isolate si ritroveranno davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute per inscenare una grande manifestazione di protesta. In contemporanea, dal 21 al 24 febbraio, scatterà la serrata totale con lo stop a visite ed esami in convenzione. E' quanto deciso nel corso dell'assemblea generale dei privati accreditati, svoltasi sabato a Caltanissetta. Sotto accusa finisce «l'atteggiamento dell'assessore regionale alla Sanità Giovanna Volo, che, in attesa dell'allestimento dei tavoli tecnici intersindacali, da lei stessa annunciati, non ha risposto al nostro appello di organizzare un primo incontro preliminare per provare ad appropinquare, insieme, le problematiche che affliggono la nostra categoria» ha spiegato Pietro Miraglia, presidente regionale di Federbiologi SnaBilp, l'organizzazione sindacale dei biologi titolari di laboratori di analisi (sia in forma singola che associata), lamentando il disagio che attanaglia la branca della patologia clinica.

I privati invocano l'aumento dei fondi messi a disposizione delle strutture territoriali: «Quelli erogati attualmente (282 milioni di euro l'anno) bastano appena a coprire le richieste fino al 20 del mese. Il resto (almeno 60 milioni)

dobbiamo metterlo noi di tasca nostra» prosegue Miraglia che aggiunge: «Insomma, per dieci giorni al mese siamo costretti a lavorare in extra budget il che significa stangare malamente un settore che da solo esegue il 75 per cento delle prestazioni specialistiche e di laboratorio effettuate annualmente su tutta l'Isola». La protesta si affianca a quella dei coordinatori del Cimest (Coordinamento intersindacale di medicina specialistica ambulatoriale di territorio) che dopo avere annunciato lo stato di agitazione, a partire dal 21 febbraio, incroceranno le braccia per quattro giorni e le strutture non erogheranno prestazioni per il servizio sanitario pubblico. ●



CATANIA

“Liberi di scegliere”: la BBC
intervista il giudice Di Bella
«Così si combatte la mafia»

Il presidente del Tribunale dei minori, Roberto Di Bella, è stato intervistato dalla BBC, che esalta il progetto “Liberi di scegliere”, rivolto ai minorenni dei contesti a rischio.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI



«Fuggite dalla mafia, vi aiuteremo»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Rompete le scatole, e siate liberi», diceva don Pino Puglisi. «Siate liberi, liberi di scegliere», dice, e non da oggi, il giudice Roberto Di Bella, presidente del Tribunale dei minori di Catania, un Tribunale di frontiera. E “Liberi di scegliere” è il progetto avviato dieci anni fa per offrire una nuova vita ai minori appartenenti alle famiglie mafiose finiti a giudizio e nel 25% dei casi si aggregano anche le loro madri, specie se ancora in giovane età. Da otto anni il “protocollo” è applicato a Reggio Calabria, “nido” della ‘ndrangheta, e da due anni, cioè da quando Di Bella è nel territorio etneo, anche nel distretto giudiziario di Catania, Ragusa e Siracusa.

Mentre in Sicilia se ne parla solo in occasione di ricorrenze ed eventi - l'ultimo in ordine di tempo è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario con il presidente della Corte d'Appello di Catania, Filippo Pennisi, che alla “questione minori” ha dedicato gran parte della sua relazione - se ne sono accorti e ne parlano, anche tanto, all'estero. Come fa il documentario del-

la BBC “Assignment” dello scorso 13 gennaio (<https://bbc.co.uk/programmes/w3ct304s>), che ha già incassato milioni di ascolti e centinaia di migliaia di “download”. Ma ci sono articoli anche dell’“Osservatore romano”, di “New York Times”, “The Guardian”, “France Tv”, testate thailandesi come “Bankgog Post”, e spagnole, perfino danesi. Di Bella negli anni è stato invitato in tante università straniere, come Harvard, o in televisioni dalla Cina agli Stati Uniti. Insomma, per dirla con un termine in voga, Di Bella è un vero e proprio “influencer dell'antimafia” nel mondo.

Nel documentario della Bbc sono gli stessi protagonisti che per la prima volta si raccontano. «In circa 28 minuti - commenta Di Bella - si dà un approfondimento corretto. La troupe, composta dal giornalista Daniel Gordon e dal produttore Alex Last, è venuta in Sicilia i primi di novembre. Hanno intervistato me, qui al Tribunale dei minori, poi una “signora di mafia”, Lucia, che alle tante “mamme di mafia, ‘ndrangheta e camorra” del Sud, dimostra che l'amore per i figli è una leva fortissima per compiere una

scelta di libertà per niente semplice, perché si tratta di ricostruirsi completamente una vita altrove. C'è Letizia Chindamo, una ragazzina di Reggio Calabria alla quale la ‘ndrangheta ha fatto sparire la madre, che si è raccontata, con coraggio, in un incontro fatto a Messina nell'auditorium della “Gazzetta del Sud” con la Bbc e l'associazione “BiEsse”, davanti a diverse scuole di Messina e calabresi».

«Altre testimonianze - prosegue - sono state raccolte nel nord Italia, dove si trova ad esempio Giosuè D'Agostino, che oggi è un signore, ma era stato condannato per fatti di ‘ndrangheta e che, dopo il carcere, è riuscito a ricostruirsi una vita altrove, ha una



Peso: 13-1%, 19-63%

azienda agricola ed è diventato un testimonia andando nelle scuole. Lui dice, "se ci fosse stato il progetto "Liberi di scegliere" vent'anni fa mi sarei evitato il carcere. I ragazzi che vivono in contesti di mafia e 'ndrangheta non ce la fanno da soli ad uscirne senza l'aiuto dello Stato, nel caso specifico del Tribunale dei minorenni».

Sta accadendo anche a Catania? «In pochissimo tempo abbiamo fatto andare via donne da Catania e Siracusa assieme ai loro figli. Sono donne appartenenti a contesti mafiosi importanti, sono mogli di boss, e stanno pro-

vando a ricostruirsi una vita altrove con il progetto "Liberi di scegliere". O saranno ineluttabilmente condannate a un destino».

Non si tratta di "salvare" minori, ma prevenire che commettano reati e finiscano in carcere. «Io l'ho sempre detto: la questione minorile è alla genesi di fenomeni di criminalità organizzata e comune. Quando facciamo andare via interi nuclei familiari dobbiamo trovare casa, lavoro, mezzi di sostentamento fino a quando non raggiungono una loro autonomia. Al momento il progetto si fonda esclusivamente su un protocollo governativo, che scadrà il 21 luglio 2023, e su finanziamenti della Cei, che è parte del progetto, con i fondi dell'Otto per mille. Una volta che il protocollo scadrà, se la Cei non rinnoverà la disponibili-

tà, il progetto non potrà più andare avanti. Per questo servirebbe un protocollo legato a volontà contingenti di chi sottoscrive».

«Siamo entrati all'interno di queste famiglie - sottolinea - come forse mai nessuno era riuscito ad entrare. E l'abbiamo fatto raccogliendo la sofferenza dei ragazzi, delle madri, dei detenuti, anche al 41 bis. Alcuni mi scrivono e confidano le loro difficoltà all'interno del carcere, ma anche il loro rammarico per avere sprecato la vita. E proiettano sui figli le loro speranze, speranze non criminali. Diversi di loro ad esempio si rammaricano di non aver potuto completare gli studi e perso la dimensione dell'adolescenza perché proiettato da subito nelle dinamiche criminali. E io li esorto ad aiutarci. Avere l'appoggio dei familiari stessi in tanti casi è un "quid pluris"....».

Il primo approccio con i minorenni. «L'intervento del Tribunale - spiega - viene visto inizialmente come invasivo. I casi migliori sono quelli dei bambini che sono andati via con le mamme. In Sicilia molte ragazze già a 15-16 anni hanno figli, specie nei "quartieri ghetto", e i contesti criminali e i "codici" culturali per tanti aspetti sono uguali a quelli calabresi. Il progetto "Liberi di scegliere" ha l'unico obiettivo di consentire ai ragazzi di conoscere altre realtà e modi di vivere, fornire gli strumenti culturali perché, una

volta maggiorenni, possano essere liberi di scegliere. Allontanarli temporaneamente, per dargli la possibilità di esprimersi liberamente, sta dando i suoi frutti».

Qualcuno è tornato? «Sì. Se vogliono restare "fuori" con il progetto abbiamo le reti sul territorio nazionale per consentirli, inserirli nel lavoro e accompagnarli anche dopo la maggiore età. Se vogliono rientrare, li possiamo aiutare anche qui, ma almeno rientrano con cognizione di causa, avendo già sperimentato altre realtà. Poi la libertà di scelta sta a loro. C'è chi si è iscritto all'università, chi torna dal proprio "vecchio aguzzino" - perché è così che viene visto all'inizio il giudice - per presentargli le fidanzate e i figli: vogliono condividere con me il loro riscatto personale. Ed è una grande gratificazione».



L'allarme: «In luglio scadrà il protocollo che ha sostenuto il progetto in favore dei giovani dei quartieri ghetto»

LIBERI DI SCEGLIERE



La BBC trasmette un documentario con protagonista il presidente del Tribunale dei minori, Roberto Di Bella



Un fotogramma del documentario della Bbc, che ha avuto fra i protagonisti anche il giudice Roberto Di Bella



Peso: 13-1%, 19-63%

GLI AUTORI DEL REPORTAGE

«Subito nuovo approccio nella lotta al crimine organizzato»

Daniel Gordon, che insieme ad Alex Last ha realizzato il documentario della BBC, ha le idee chiare: «Noi - spiega - ci concentriamo più sulle soluzioni innovative e geniali dei problemi che dei problemi stessi, nel linguaggio di noi giornalisti si dice "solution focused journalism". E lo facciamo scovando in tutto il mondo le persone che permettono di arrivare ai rimedi, "people fixing the world", persone che aggiustano il mondo. Una di queste persone è il giudice Di Bella».

Di Bella non era uno "sconosciuto" per Daniel Gordon. «Ho scoperto il programma "Liberi di scegliere" nel 2019 - racconta - grazie all'articolo pubblicato all'avvio del programma stesso dal nostro collega Alan Johnson, un vero eroe, giornalista serio, il primo giornalista straniero ad aver intervistato il giudice Di Bella».

«A parte l'occasione per visitare la vostra bellissima isola - prosegue - della nostra missione in Sicilia mi ha stupito che Roberto Di Bella non venga riconosciuto quanto Falcone e Borsellino, anche se alla fine forse per lui è meglio così. Ho anche sospettato che avesse accettato di partecipare al nostro documentario perché in cerca di gloria, ma è bastato conoscerlo di persona per capire subito che la sua intenzione è semplicemente quella di promuovere l'iniziativa

"Liberi di scegliere" punto e basta. Perché lui ci crede».

«Mi sono posto tante domande - continua - se fosse giusto o meno un provvedimento giudiziario tramite il quale minori del Sud Italia vengono mandati al Nord, via dalle proprie famiglie, mi ha stupito ancora di più non trovare persone disposte a porle le domande; ho letto tanti articoli su

"Liberi di scegliere", ma senza essere "critici". Alla fine, ho concluso, ci vuole un nuovo approccio alla mafia perché non sembra combattuta».

Una affermazione "forte", supportata dalle interviste "sul campo", come quella a Giosuè D'Agostino, ex 'ndranghetista e che tramite Di Bella abbiamo intervistato. Ha posto una

domanda importante: «Come mai dopo tutti questi anni, sono l'unico a parlare apertamente di questo tema? Dovremmo essere in tanti. Sono stanco di andare in giro a raccontare la mia storia, vorrei passare il testimone a qualcun altro: ho creato una nuova vita bellissima, voglio vivere quella, non il passato».

Secondo una delle persone intervistate, «sebbene i boss della mafia riconoscano in "Liberi di scegliere" una mano tesa dallo Stato per salvare i loro figli da un futuro al quale anche loro, potendo, avrebbero rinunciato, in realtà non si fidano; la reticenza con-

tro "Liberi di scegliere" è il sintomo di un altro problema: ancora adesso, più di 30 anni dopo la strage di Capaci, di mafia, 'ndrangheta e camorra si parla a malapena. Perfino i ragazzi».

All'incontro di inizio novembre, a Messina, con un centinaio di studenti siciliani e calabresi «tutti hanno ascoltato attentamente e apprezzato le parole di Roberto Di Bella. Ma subito dopo, avvicinandoli per chiedere, anche da anonimi, se avessero dei compagni di classe che sapevano o sospettabano provenire da famiglie mafiose o 'ndranghetiste la risposta, in tutti i casi, è stata "assolutamente no". Non critico l'atteggiamento, forse di fronte ad un fenomeno del genere, che potrebbe prevedere la mia uccisione o quella delle persone a cui voglio bene, tacerei anch'io. Ma è la prova che dopo tutti questi anni di lotta contro la criminalità organizzata italiana di lavoro da fare ce n'è ancora. Per questo bisogna mostrare rispetto verso chi è disposto a sacrificarsi per farlo, senza essere debitamente riconosciuti, tra loro Roberto Di Bella, Giosuè D'Agostino e Letizia Chindamo».

M. E. Q.



Gordon e Last (Foto R. Papandrea)



Peso: 26%

Nel Pontificale in onore di S. Agata l'arcivescovo Renna sprona i cittadini e bacchetta la politica «Catanesi, non dovete avere paura»

Prima il discorso toccante alla Messa dell'Aurora, poi il messaggio esplicito alla città sulla salita dei Cappuccini e ieri, ultimo giorno della festa di S. Agata, un'omelia densa di significati nel corso del Pontificale. Parole di speranza, quelle rivolte ai cittadini dall'arcivescovo, mons. Luigi Renna, e l'ennesimo, potente monito alla politica, responsabile dell'agonia della città. «Non abbiate paura - ha detto Renna - superatela come fece la nostra Patrona, con la sua immensa fede in Dio. A Catania abbiamo paura di una politica del "si è fatto sempre così", che non sia frutto di scelte condivise. Paura di una politica che non risolva i problemi ma an-

zi li complichino, un costume che ha le sue cause che le persone intelligenti conoscono. La Santa ci dice rialzatevi e costruite una città di carità operosa, capace di coinvolgere i giovani e i cittadini delle periferie».

SERVIZIO pagina II

«Questa fanciulla di nome Agata dice a tutti: rialzatevi, abbiate speranza, costruite la vostra città coinvolgendo i giovani e le periferie»



Il fercolo della Santa Patrona in via Etnea (Foto Roberto Vigliani)



Peso: 13-1%, 14-91%

«Decisi come Sant'Agata risvegliamo le coscienze basta deleghe in bianco»

Il Pontificale. Nell'omelia di mons. Renna parole di speranza e un nuovo monito alla politica: «Superiamo la paura come fece la nostra Patrona»

Dopo il discorso toccante alla Messa dell'Aurora e il messaggio esplicito alla città sulla salita dei Cappuccini, un'omelia diretta, franca, dal contenuto inequivocabile, quella pronunciata dall'arcivescovo, mons. Luigi Renna, nel corso del Pontificale di ieri mattina in Cattedrale. Destinatari in primo luogo i politici presenti e futuri, quelli che hanno portato la città al disastro economico e sociale e quelli che hanno l'immane compito di risollevarla. Ecco il testo integrale del discorso di mons. Renna.

«Onorevole presidente della Regione Sicilia, eccellenza signor prefetto, eccellenza signor commissario straordinario, carissimi confratelli arcivescovi e vescovi, distinte autorità civili e militari, carissimi fratelli e sorelle - ha esordito il pastore della Chiesa catanese - due volte è risuonato nel Vangelo che è stato proclamato l'invito del Signore Gesù: "Non abbiate paura!" (Mt 10, 28, 31). Sono parole che hanno infuso speranza ai discepoli che Gesù ha voluto preparare al futuro. Noi cristiani siamo alla sequela di un Maestro che è risultato perdente secondo la cronaca del suo tempo: messo a morte come un bestemmiatore, in compagnia di altri malfattori, e con accanto a sé non un esercito armato pronto a difenderlo, ma solo la sua anziana madre e poche altre persone, per lo più donne. Eppure il Cristo ci ha detto di non avere paura, perché la Sua morte non è l'ultima parola: può essere forse l'ultima per l'uomo, ma non per Dio, che lo ha risuscitato. Ed è per questo che noi siamo qui a celebrare il sacrificio eucaristico di Cristo, e a fare memoria di una donna che circa due secoli dopo la morte e la risurrezione del Suo Maestro non ha avuto paura di coloro che straziavano il suo corpo e si apprestavano a gettarlo in una fornace per finirlo. Sant'Agata è andata incontro alla morte senza la paura che dopo ci fosse il "nulla" o il "grande forse". Credeva che ci sarebbe stato il

Cristo risorto ad attenderla, lo Sposo che lei, vergine votata la Suo servizio, aveva scelto come l'unico amore».

«Come sarà risuonato agli orecchi dei martiri come Sant'Agata quel "Non abbiate paura"? - ha proseguito mons. Renna - La paura portava molti cristiani, sotto le persecuzioni volute da alcuni imperatori di Roma, a rinnegare la fede: le tenebre profonde delle carceri che erano delle fosse insane, il caldo soffocante per l'ammucchiamento delle persone imprigionate, i maltrattamenti dei soldati, la raffinata crudeltà delle torture e l'effeatezza della pena capitale, sono tutti elementi sui quali concordano le narrazioni del martirio dei primi secoli, sia in autori cristiani, sia in insospettabili autori pagani. Nel Martirio di Policarpo si narra di un episodio che all'epoca doveva essere frequente: per paura del supplizio un cristiano rinnega la sua fede. Un certo Quinto, narra il testo suddetto, venuto dalla Frigia a Smirne, si era costituito spontaneamente come cristiano, ma poi si era lasciato prendere dal terrore e il magistrato era riuscito a persuaderlo a giurare per gli dei e ad offrire un sacrificio. Agata invece ha superato la paura: l'avrà forse avuta; ma l'avrà superata con una immensa fiducia in Dio, come tanti martiri di ogni tempo. Come don Pino Puglisi, che guardando in faccia il suo carnefice, quella sera del 15 settembre di trenta anni fa gli disse: "Me l'aspettavo". E il giu-

dice Rosario Livatino, che nel suo schietto siciliano disse a chi stava per uccidendo: "Chi vi fici?"

"Non abbiate paura!" Cioè: "Siate coerenti, fidatevi di Dio" Fidatevi della potenza della Risurrezione, perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà. Perché voi valetè più di molti passerì (cf Mt 10, 31)».

«Cari fratelli e sorelle, vorrei che Sant'Agata, passando per le strade della nostra Catania - ha sottolineato l'arcive-

sco - ci invitasse a non avere paura, perché perfino i capelli del nostro capo sono contati (cf Mt 10, 30). Quelli dei devoti, come quelli degli uomini e delle donne che non credono. Quelli degli uomini giusti e quelli di coloro sono in carcere; quelli delle persone ben curate e profumate e quelli di coloro che dormono per strada o frequentano ogni giorno le mensa della Caritas o di altre istituzioni benefiche. Sono contati i capelli dei soldati russi e di quelli ucraini, quelli che giacciono nelle fosse comuni; sono contati i capelli dei migranti. Dio continua a portare il conto dell'originalità di ciascuno di noi, soprattutto di chi si sente un invisibile. Ciascuno di noi vale di più di quanto può valere il Pil di una nazione. La paura indubbiamente è presente non solo davanti alla prospettiva del martirio, ma è una costante nella storia, tanto da far dire allo storico francese Jean Dulumeau che "le collettività e le civiltà stesse sono impegnate in un dialogo permanente con la paura". Oggi le collettività vivono alcune paure che le bloccano e le paralizzano: quella del futuro, ad esempio, crea una cultura che alimenta la denatalità. Ma sappiamo che

quel "Non abbiate paura" è detto anche per i timori di questo nostro tempo».

«Anche noi catanesi oggi abbiamo tante paure con cui fare i conti - ha continuato mons. Renna - Di una Chiesa che non abbia il coraggio di camminare con il Risorto e di rinnovarsi nella comunione e nella missione. Di laici che non si sentano corresponsabili nella vita pubblica ed esauriscano il loro impegno di santificare le realtà di questo mondo, nel perimetro delle associazioni o delle



parrocchie, o deleghino questo impegno ai ministri ordinati. A Catania abbiamo paura di un futuro che impoverisca la nostra città. Abbiamo paura di una politica del "si è fatto sempre così"; che non sia frutto di scelte condivise e rinnovate. Abbiamo paura di una politica che non risolva i problemi della città, ma li complichino con amministratori poco competenti, eterodiretti, con problemi in sospeso con la giustizia, che non danno esemplarità in una città che ha al suo interno una parte della sua popolazione agli arresti domiciliari. Per questo chiediamo a Sant'Agata che ci faccia risuonare come rassicuranti le parole di Gesù: "Non abbiate paura". E che ci faccia essere decisi come lei. Non abbiate paura non è una frase che lascia tranquilli, come il famoso oppio dei popoli, che addormenta la coscienza e muove al disimpegno e alla delega in bianco, che non si può più rinnovare. Quello che purtroppo è divenuto un costume, che elezione

dopo elezione ci fa perdere pezzi di cittadinanza e di vita democratica, ha le sue cause che le persone intelligenti conoscono e richiede che la speranza si organizzi e ci veda corresponsabili».

«Non abbiate paura, come Sant'Agata - ha chiosato l'arcivescovo - Cioè abbiate speranza. Sant'Agostino scrive: "Chi gode nella speranza, avrà un giorno anche la realtà. Chi invece non ha speranza non può arrivare alla realtà" (In Io ep. Tr.8,13). Il poeta francese Charles Peguy dice che la speranza è "quella piccina, che trascina tutto. Perché la Fede non vede che quello che è. E lei vede quello che sarà. La Carità non ama che quello che è. E lei, lei ama quello che sarà. (...) Non è una schiava, questa bambina è irriducibile. Lei replica per così dire alle sue sorelle; a tutte le virtù, a tutti i misteri. Quando loro scendono lei sale (è molto ben fatto), quando tutto scende solo lei risale e così le doppia, le decuplica, le allarga all'infinito. Dio ci ha fatto

speranza". Che la speranza prenda per mano la fede dei devoti di Sant'Agata, le istituzioni; prenda per mano la carità politica e la carità per i poveri e le porti nella terra del futuro. Questa fanciulla Santa di nome Agata dice a tutti. "Abbiate speranza! Rialzatevi. Costruite la Chiesa e la vostra città, portando nel futuro una fede sincera ed una carità operosa. Soprattutto una operosa carità politica, che sappia fare alleanze tra le generazioni, coinvolgendo i giovani, e con tutti i quartieri, anche i più periferici, perché Sant'Aituzza non fa differenza fra le vie eleganti del centro e le strade dissestate di periferie. Io ho creduto nel Dio che conta i capelli del nostro capo».

«C'è il timore di amministratori incompetenti che hanno problemi con la giustizia e non danno esemplarità»

«Il disimpegno è divenuto un costume che, elezione dopo elezione, ci fa perdere pezzi di cittadinanza e di vita democratica»

«Rialzatevi e costruite la Chiesa e la vostra città, portando nel futuro una fede sincera e una carità operosa»





L'omelia dell'arcivescovo Renna e sotto i vescovi presenti al Pontificale



Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ieri mattina ha assistito al solenne pontificale. Presenti anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno, gli assessori regionali Falcone, Sammartino e Pagana e il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina. «Grande partecipazione popolare, apprezzato richiamo dell'arcivescovo a impegno e trasparenza»: così il presidente Schifani, che ha aggiunto: «La festa di Sant'Agata torna ad essere un momento di entusiasmo e di grande partecipazione di popolo, dopo il periodo della pandemia che ne aveva impedito la celebrazione nella sua classica veste. Ho apprezzato le parole dell'arcivescovo Renna con il suo richiamo al principio della legalità anche in queste giornate particolari, facendo riferimento ad esempi come il giudice Livatino e padre Puglisi, ma anche alla povertà che attanaglia tanti siciliani, ricordando l'impegno di Biagio Conte. Non possiamo non tenere conto, inoltre, della sferzata rivolta alla politica, affinché si attenga ai principi di trasparenza». (Foto di Luca Mangano)



Peso: 13-1%, 14-91%

L'ex latitante, bloccato nel traffico lo scorso 23 maggio, inveiva contro «le commemorazioni di sta m...».

Il volgare sprezzo del mafioso

In una chat l'audio di Messina Denaro che impreca contro le manifestazioni per la strage di Capaci. Maria Falcone: «Chiunque abbia dubbi sul 41 bis, ascolti bene le sue parole» **Capizzi** Pag. 6

La sorella del giudice: «Confermano la natura dell'uomo che finora i media hanno dipinto più come latin lover»

Insulti choc, ecco la vera anima del boss

In una chat Matteo Messina Denaro si lamenta perché le cerimonie in ricordo di Falcone bloccano il traffico e la Giulietta: «Ora mi sono rotto i... di queste commemorazioni...»

Francesca Capizzi
PALERMO

Su un vocale di WhatsApp la voce di Matteo Messina Denaro che impreca contro le commemorazioni su Falcone. In un dialogo del boss, diffuso dagli uomini del Ros, mentre l'ex primula rossa percorreva la strada per andare a sottoporsi al ciclo di chemio presso la clinica Maddalena di Palermo, proprio il 23 Maggio scorso, si innervosisce. «E io qua sono bloccato con le quattro gomme a terra, cioè a terra nel senso non di bucate. Sull'asfalto. E non si muove per le commemorazioni di sta' minchia».

Così Matteo Messina Denaro il giorno delle commemorazioni della strage mafiosa di Capaci costata a vita al giudice Giovanni Falcone, esprimeva in una chat con alcune pazienti conosciute durante la terapia oncologica, il suo fastidio perché, a causa delle celebrazioni, era rimasto bloccato nel traffico. «Porco mondo», imprecava nel messaggio registrato e concludeva «qua mi sono rotto i co... di brutto». Messina Denaro, che non avrebbe rivelato alle donne la sua identità, raccontava loro della sua malattia e si confidava. In uno dei messaggi il boss, che aveva raccon-

tato di essere un imprenditore divorziato, riferisce di un desiderio espresso dalla madre.

«C'è Anna, sarebbe la ragazza che sta assieme a mia madre. Ieri sera mi cerca ha trovato un foglio scritto di pugno di mia madre. Si rivolge a me e dicendo che quando sarà morta, al suo funerale ma chi lo dice che io muoio dopo di lei, lei non lo sa questo ma lo so io, - commenta - vuole la banda musicale che deve suonare un unico motivo la marcia del kaiser quella che fanno a Vienna per il capodanno. E quindi ora vuole sta cosa allora si deve fare perché le volontà delle persone si mantengono».

Dure le parole di Maria Falcone. «La profonda natura dell'uomo che finora i media hanno dipinto più come latin lover di provincia che per quello che è, un criminale senza scrupoli, sanguinario e ben lontano da qualunque ravvedimento e rassegnazione - ha detto la sorella del giudice - Invito chiunque abbia un dubbio sul 41 bis ad ascoltare le parole di questo mafioso stragista colpevole di decine di omicidi. Sentire che le cerimonie per ricordare mio fratello lo abbiano infastidito conferma il valore delle iniziative che da 30 anni portiamo avanti per tenere viva la memoria di chi per combattere la mafia è morto».

Una donna si è presentata ai carabinieri per raccontare di un incontro molto particolare fatto durante le sedute di chemioterapia. «Sono ancora sconvolta», ha detto agli investigatori del Ros qualche giorno fa. «Durante le sedute di chemio. alla clinica Maddale-

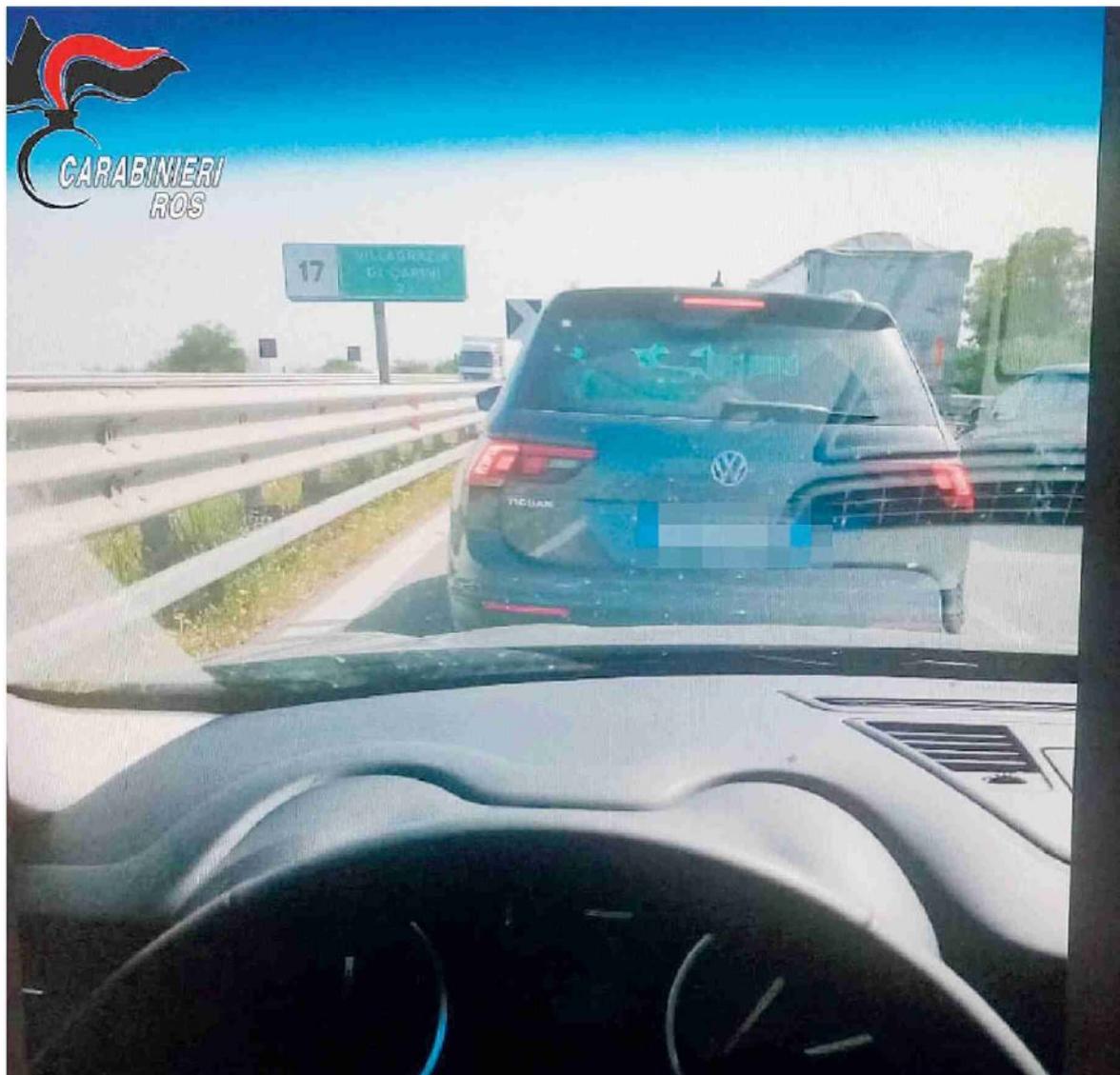
na, ho conosciuto un uomo, siamo diventati amici, ci siamo scambiati il numero del telefono. Quell'uomo era Matteo Messina Denaro. Quando l'ho visto in televisione, non riuscivo a crederci». Lui diceva di essere un imprenditore, divorziato, con tre figli. L'incontro tra Messina Denaro e la donna è iniziato proprio nella clinica oncologica di Palermo, dove hanno condiviso assieme il percorso della terapia contro il tumore. Che fosse il boss mafioso latitante da 30 anni, la donna dice di non averlo mai saputo, né sospettato. A lei aveva raccontato di essere un imprenditore agricolo molto ricco, padre di tre figlie, divorziato e di essere stato a lungo all'estero. Gli appuntamenti si svolgevano alla luce del sole, Messina Denaro andava a prenderla con la sua Giulietta. Frequentavano ristoranti della zona, anche all'aperto. Insomma non dava l'impressione di uno che volesse nascondersi. Tra i tanti messaggi in chat di Messina Denaro alla donna ce ne sono di allusivi, ma anche frasi amichevoli. (*FCA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donna si è presentata ai carabinieri per raccontare di un incontro col padrino: «Sono ancora sconvolta»



Peso: 1-12%, 6-43%



La foto del boss in autostrada. Messina Denaro: «E io qua bloccato per le cerimonie di...»



Peso: 1-12%, 6-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

I DATI DEL VIMINALE: +2,2% NEL 2022

In sei milioni dall'Italia all'estero Bassa padana, uscite in crescita

Sono 5,93 milioni gli iscritti all'Anagrafe degli italiani all'estero al 1° gennaio 2023. I dati aggiornati, anticipati dal ministero dell'Interno, certificano un aumento del 2,2% delle fughe all'estero durante lo scorso anno, anche se il trend è rallentato dopo la pandemia. A emigrare di più sono ancora i giovani. Mantova è la provincia di origine da cui

crescono di più le iscrizioni, ma l'impatto più significativo dell'esodo resta al Sud.

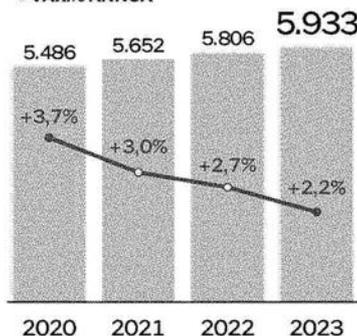
Casadei e Finizio

— a pagina 6

GLI ISCRITTI ALL'AIRE

Dati al 1 gennaio

■ MIGLIAIA DI ISCRITTI
→ VAR. % ANNUA



Fonte: ministero dell'Interno

Italiani all'estero verso quota 6 milioni Più partenze da Mantova, Rovigo e Lodi

I dati Aire. Il Viminale certifica 127.350 nuove iscrizioni nel 2022, anche se la pandemia ha rallentato i progetti migratori definitivi. Al 1° gennaio sono 10,7 gli iscritti ogni cento residenti under 30, trend in aumento da alcune province interne della Bassa padana

Pagina a cura di

Marta Casadei

Michela Finizio

Sono poco meno di sei milioni, pari a circa un decimo della popolazione residente, gli italiani iscritti all'Aire, e quindi stabilmente all'estero da oltre 12 mesi, al 1° gennaio 2023. Un'emorragia che non si arresta (+2,2% l'anno scorso, con 127.350 nuove iscrizioni da gennaio a dicembre), ma che rallenta la sua corsa dopo la pandemia.

A monte, forse, l'incertezza che porta alcuni italiani a temporeggiare

sulla richiesta di residenza nel Paese in cui si trovano, e di conseguenza nell'Anagrafe dei residenti all'estero (Aire). A valle il trend in costante aumento dei trasferimenti oltreconfine dalle aree meno attrattive del Paese, da un territorio - quello italiano - su cui già pesa una grave crisi demografica. I dati aggiornati, anticipati in esclusiva al Sole 24 Ore del Lunedì dal ministero dell'Interno, evidenziano come a emigrare sono soprattutto i giovani: ogni 100 residenti in Italia con meno di trent'anni se ne contano 10,7 che hanno scelto di trasferirsi all'estero, per un totale di oltre 1,8 mi-

lioni di iscritti under 30. In pratica

ogni 10 giovani, ce ne è un altro che se ne è andato. Un'incidenza che scende a 8,6 ogni 100 tra gli over 60.

La mappa

Se dunque la pandemia ha in parte



Peso: 1-5%, 6-76%

frenato i trasferimenti definitivi oltre confine - che comportano, tra le altre cose, la perdita dell'assistenza sanitaria pubblica - resta il fatto che le nuove iscrizioni all'Aire sono salite del 12,2% rispetto a prima della pandemia. Scandagliando le province italiane di origine dei nuovi italiani nel mondo, emergono alcuni picchi di fughe nell'arco del periodo tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2023. E in territori molto vicini tra loro. È la provincia di Mantova, ad esempio, a segnare il trend di crescita più elevato dal pre al post Covid: gli emigrati oltreconfine provenienti da questo territorio sono passati dai 28.734 del 1° gennaio 2019 ai 40.325 del 1° gennaio 2023 (+40,3%,

di cui 2.804 sono le nuove iscrizioni registrate solo nel corso del 2022). Il dato potrebbe fotografare lo spostamento di alcuni membri della comunità italo/brasiliiana, storicamente radicata nel mantovano, verso il Brasile oppure verso altri paesi europei come Francia e Germania.

Subito dietro, sempre in termini di crescita, ci sono altre province della Bassa padana: Rovigo (+39,7%), Lodi (+34,5%), Cremona (+32,9%), Brescia (+32,2%), Reggio Emilia (+31,5%). Unica eccezione, Prato, al terzo posto per crescita: la provincia toscana sconta probabilmente le scelte di alcuni cittadini appartenenti alla comunità cinese (la più numerosa in loco) che dopo il lockdown del 2020 hanno scelto di trasferirsi (o tornare) in Cina o altrove.

Tra le prime venti province più

colpite dalle fughe all'estero emergono territori dove già pesa lo spopolamento: la provincia di Rovigo, ad esempio, conta meno di 231mila abitanti, di cui 6,1 ogni 10 in età non attiva, con un'indice di vecchiaia tra i più elevati del Paese (256 over 65 ogni 100 bambini tra gli 0 e i 14 anni). E non stupisce che proprio nel 2022, anno in cui la provincia si è posizionata all'ultimo posto nella categoria «Affari e lavoro» della classifica annuale della Qualità della vita del Sole 24 Ore, sono stati 1.853 i nuovi iscritti all'Aire provenienti dal territorio, segnando il maggior incremento su base annua (+9,9%).

Le città metropolitane

Tra le prime venti province di origine che, rispetto al 2019, registrano gli aumenti più marcati nell'Anagrafe dei residenti all'estero c'è anche la città metropolitana di Bologna (15ª), che a inizio 2023 registra un +26,3% sul 2019, ma mantiene un'incidenza di emigrati nettamente inferiore alla media nazionale (47,6 iscritti all'Anagrafe ogni 1000 abitanti). Le "partenze" sono in crescita anche da altre aree metropolitane: Venezia (+23,1%), Firenze (+20,4%), Milano (+18%), Torino (+17,8%), con aumenti più marcati rispetto alla media nazionale.

Gli incrementi minori sono concentrati al Sud (Reggio Calabria e Messina) e a Trieste. Queste grandi città, tuttavia, registrano un'incidenza elevata degli espatri definitivi sulla popolazione residente, frutto di flussi migratori - iniziati molti anni pri-

ma - che pesano maggiormente in termini quantitativi in un territorio che ha già perso molti abitanti: osservando i dati di Reggio Calabria, per esempio, si conta quasi un residente all'estero proveniente dalla provincia ogni cinque residenti.

L'esodo dal Sud

Nonostante negli ultimi anni l'aumento delle fughe all'estero sia concentrato tra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, in particolare dalle zone "interne" colpite duramente anche dalla pandemia nel 2020, l'impatto più significativo dell'esodo in rapporto alla popolazione rimane concentrato al Sud. Impressionante il dato di Enna, dove al 1° gennaio 2023 si contano 522,8 persone provenienti dal territorio iscritte all'anagrafe dei residenti all'estero ogni mille abitanti. Un rapporto cinque volte superiore alla media nazionale. La fuga è pressoché indiscriminata: riguarda giovani (477,5 under 30 si sono trasferiti ogni mille ennesi residenti) e anziani (506,2 ogni mille). Incidenze molto elevate si registrano anche ad Agrigento (388,1 iscritti all'estero ogni mille residenti) e Isernia (382,2 ogni mille).

LE METE

I paesi di destinazione

Dove vanno gli italiani che lasciano il Paese? L'ultimo rapporto della Fondazione Migrantes, che però si riferisce ai dati 2021 e non a quelli anticipati in questo articolo, evidenzia come gli Stati europei stiano giocando un ruolo sempre più di primo piano. Nel 2021, infatti, il 78,6% di chi è espatriato si è diretto in Europa. È qui che vive oltre la metà (54,9%) degli italiani che hanno scelto di trasferirsi stabilmente oltre confine. Se nel 2021 le destinazioni di chi si è iscritto all'Aire sono stati ben 187 Paesi diversi, le comunità più numerose di emigrati, in generale, sono Argentina (903mila persone), Germania (813.650), Svizzera (648.320), Brasile (527.901) e Francia (457.138).

Al Sud l'incidenza delle uscite è più alta Gli iscritti provenienti da Enna sono 522 ogni mille abitanti



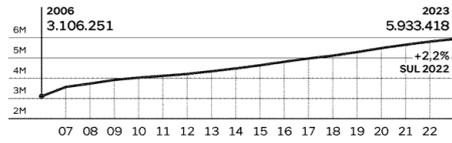
Peso: 1-5%, 6-76%

I numeri

IL TREND DEGLI ISCRITTI ALL'AIRE

Dati al 1° gennaio di ogni anno, dal 2006 al 2023

→ **TOTALE ISCRITTI**



I GIOVANI ISCRITTI

Da 0 a 30 anni **1.814.990** **OGNI 1000 ABIT. UNDER 30** **107,3**

I PENSIONATI ISCRITTI

Oltre 60 anni **1.494.420** **OGNI 1000 ABIT. OVER 60** **86,6**

DOVE AUMENTANO LE FUGHE ALL'ESTERO

Le 20 province dove si rileva il maggior incremento di iscrizioni all'Aire rispetto al 2019. Dati al 1° gennaio

PROVINCIA DI ORIGINE	2019	2022	2023	OGNI 1000 ABITANTI	VAR. % 23/19	VAR. % ANNUA
Mantova	28.734	37.521	40.325	99,7	40,3	7,5
Rovigo	14.667	18.632	20.485	89,4	39,7	9,9
Prato	5.732	7.288	7.745	29,3	35,1	6,3
Lodi	5.045	6.432	6.784	29,9	34,5	5,5
Cremona	17.441	21.726	23.178	66,0	32,9	6,7
Brescia	49.015	61.746	64.821	51,7	32,2	5,0
Reggio Emilia	22.719	28.498	29.871	57,0	31,5	4,8
Siena	7.703	9.498	10.031	38,3	30,2	5,6
Rieti	6.377	7.801	8.252	54,8	29,4	5,8
Modena	28.453	34.931	36.645	52,1	28,8	4,9
Arezzo	12.151	14.720	15.594	46,6	28,3	5,9
Verona	45.183	54.362	57.722	62,3	27,8	6,2
Viterbo	9.439	11.331	11.994	39,0	27,1	5,9
Monza-Brianza	25.788	31.253	32.750	37,6	27,0	4,8
Bologna	38.276	45.905	48.337	47,6	26,3	5,3
Padova	53.590	63.439	67.254	72,2	25,5	6,0
Ferrara	14.401	17.112	18.050	53,0	25,3	5,5
Vicenza	88.168	105.412	110.379	129,4	25,2	4,7
Ravenna	13.260	15.782	16.554	42,9	24,8	4,9
Lecco	14.473	17.108	17.972	54,1	24,2	5,1
MEDIA ITALIA	--	--	--	100,6	12,2	2,2
ALTRE CITTÀ METROPOLITANE	2019	2022	2023	OGNI 1000 ABITANTI	VAR. % 23/19	VAR. % ANNUA
Venezia	51.941	60.938	63.914	76,1	23,1	4,9
Firenze	33.668	39.252	40.539	40,8	20,4	3,3
Milano	141.307	161.232	166.736	51,5	18,0	3,4
Torino	125.410	142.715	147.793	67,0	17,8	3,6
Genova	81.918	90.866	94.317	115,5	15,1	3,8
Cagliari	19.512	21.698	22.190	52,9	13,7	2,3
Napoli	141.213	153.725	156.285	52,7	10,7	1,7
Palermo	124.711	134.199	135.785	113,2	8,9	1,2
Catania	126.517	135.859	137.276	128,4	8,5	1,0
Bari	101.392	108.083	109.630	89,5	8,1	1,4
Roma	361.596	385.965	390.075	92,4	7,9	1,1
Trieste	33.822	35.868	36.480	158,2	7,9	1,7
Reggio Cal.	94.029	100.087	100.893	194,4	7,3	0,8
Messina	89.529	94.591	95.476	159,1	6,6	0,9

LE FUGHE DEI GIOVANI

Le prime 15 Province con più giovani iscritti all'Aire, originariamente residenti sul territorio. Dati al 01 GEN 2023 ogni 1000 residenti con età uguale o inferiore a 30 anni

PROVINCE DI ORIGINE	ISCRITTI UNDER 30	OGNI 1000 ABITANTI
Enna	22.223	477,5
Agrigento	46.726	367,3
Isernia	7.253	345,7
Potenza	32.100	333,4
Belluno	16.187	313,9
Caltanissetta	20.043	252,8
Vibo Valentia	11.666	251,9
Campobasso	14.188	248,6
Cosenza	47.820	247,3
Avellino	27.223	235,0
Macerata	18.363	219,3
Pordenone	16.524	190,0
Benevento	14.355	187,3
Chieti	18.735	185,3
Trieste	10.407	180,9

LE FUGHE DEI PENSIONATI

Le prime 15 Province con più anziani iscritti all'Aire, originariamente residenti sul territorio. Dati al 01 GEN 2023 ogni 1000 residenti over 60 anni

PROVINCE DI ORIGINE	ISCRITTI OVER 60	OGNI 1000 ABITANTI
Enna	23.904	506,2
Vibo Valentia	19.120	436,3
Isernia	11.108	420,5
Campobasso	24.949	370,8
Agrigento	42.617	355,6
Avellino	38.598	334,2
Potenza	35.515	330,9
Cosenza	59.989	302,9
Caltanissetta	21.204	300,6
Chieti	29.228	248,9
Belluno	16.315	245,7
Benevento	18.614	237,7
Reggio Calabria	34.092	231,2
Catanzaro	21.652	214,2
Pordenone	18.612	201,3

Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Istat e ministero dell'Interno

Regno Unito	14,9	Svizzera	7,2
Argentina	12,4	Usa	4,4
Brasile	12,3	Spagna	4,3
Germania	11,1	Venezuela	2,3
Francia	8,3	Belgio	2,0

Fonte: Italiani nel mondo - Migrantes

LE DESTINAZIONI PIÙ RECENTI

A gennaio 2022 erano 197.406 gli italiani iscritti da meno di un anno all'Anagrafe degli italiani all'estero. I primi Paesi di destinazione delle emigrazioni più recenti sono Gran Bretagna, Argentina, Brasile, Germania e Francia (in percentuale sul totale).



Peso: 1-5%, 6-76%

Le azioni per ridurre i costi: nel 2022 si è speso il 108% in più per luce e il 57% in più per il gas

Un freno per il caro-bollette c'è

Possibili risparmi lasciando il mercato tutelato per il libero

Pagina a cura di

IRENE GREGUOLI VENINI

Negli ultimi mesi le bollette sono diventate una spesa non indifferente per molte famiglie: cercare di risparmiare sulle forniture di gas ed energia elettrica è diventata per i consumatori una priorità. Sono in tanti però ad avere ancora le idee confuse sul mercato libero e su quello tutelato: è utile invece informarsi bene sull'offerta di cui si è titolari, confrontare le proposte degli altri operatori, anche sfruttando le diverse risorse disponibili online. La situazione comunque sta migliorando, per lo meno per il gas, visto che le tariffe si stanno abbassando.

Dal mercato tutelato a quello libero. La normativa ha previsto il progressivo passaggio dal mercato tutelato (ovvero i servizi di fornitura di luce e gas con condizioni economiche e contrattuali definite dall'Autorità) a quello libero. Per le famiglie, sia per l'elettricità sia per il gas (e per i condomini uso domestico per il gas), il superamento della tutela di prezzo è previsto entro il 10 gennaio 2024, data entro la quale verrà assegnato il Servizio a tutele graduali ai clienti domestici che in quel momento non avessero ancora scelto un fornitore del mercato libero, garantendo la continui-

tà della fornitura di elettricità. Da questo punto di vista molti italiani hanno ancora le idee confuse: secondo l'indagine che **Facile.it** ha commissionato agli istituti **mUp Research** e **Norstat**, più di 15 milioni di individui non sanno dire se il proprio fornitore operi nel mercato libero o in quello tutelato.

Dalla ricerca infatti emerge che, sul fronte del gas, il 34% dei rispondenti ha dichiarato di non sapere se il proprio fornitore operi nel mercato libero o in quello tutelato. A livello territoriale, a conoscere meno la propria offerta sono i residenti nelle regioni del Sud Italia, dove la percentuale arriva al 40%.

La situazione migliora, anche se di poco, se si guarda all'energia elettrica: in questo caso è uno su 4 (25% dei rispondenti) a non sapere se la propria fornitura sia nel mercato libero o nel regime di tutela. Guardando i dati su base territoriale, invece, risulta che sono soprattutto i residenti nelle regioni del Nord Est ad avere le idee meno chiare (31%).

Per informarsi e scegliere con consapevolezza, **Are-**



Peso: 92%

ra (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) mette a disposizione delle imprese e dei consumatori alcune risorse online, ovvero i siti www.sportelloperilconsumatore.it, che offre informazioni e contribuisce alla risoluzione di controversie relative al servizio elettrico e del gas anche con riferimento al cambio di fornitore; www.ilportaleofferte.it, che mette a disposizione le varie proposte per confrontarle; www.consumiennergia.it, per accedere ai dati di consumo e alle principali informazioni tecniche e contrattuali relativi alle forniture di energia elettrica e di gas naturale di cui si è titolari.

Secondo l'analisi di Facile.it, esaminando le migliori offerte a tariffa indicizzata presenti sul mercato libero e tenendo in considerazione le stime sull'andamento del prezzo dell'energia dei prossimi mesi, il passaggio dal mercato tutelato a quello libero può far risparmiare fino al 10,5% sulla fornitura di luce e gas.

Nello specifico il risparmio per chi passa dal regime di tutela al mercato libero, considerando la migliore offerta a tariffa indicizzata, è del 2% nel caso del gas, ma arriva fino al 21% per l'energia elettrica. Le stime sono realizzate tenendo in considerazione l'andamento dei prezzi per i prossimi 12 mesi secondo le previsioni fatte da Acquirente Unico (che svolge l'attività di approvvigionamento di energia elettrica per il servizio di maggior tutela destinato ai consumatori finali che non hanno ancora effettuato il passaggio al merca-

to libero).

Le bollette nel 2022. A parità di consumi, secondo l'analisi di Facile.it, le famiglie italiane con contratto di fornitura nel mercato tutelato, nel 2022, hanno speso per la bolletta elettrica 1.434 euro, vale a dire il 108% in più rispetto al 2021, e 1.459 euro per il gas (+57%).

Focalizzandosi sulla sola energia elettrica e analizzando i dati su base regionale, emergono però differenze significative. Al primo posto si posiziona la Sardegna, area dove il consumo medio a famiglia rilevato nel 2022 è stato pari a 3.672 kWh che, considerando le tariffe dello scorso anno in regime di tutela, corrisponde a un costo di 1.789 euro, vale a dire il 24,7% in più rispetto alla media nazionale: consumi così alti si spiegano con l'assenza di fornitura gas in molte parti dell'isola, situazione che spesso viene compensata ricorrendo a dispositivi elettrici anche per il riscaldamento, con forti impatti sulla bolletta.

Poi, tra le regioni con i consumi più alti, ci sono la Sicilia, dove sono stati messi a budget, mediamente, 1.627 euro per un consumo medio rilevato di 3.339 kWh, e la Campania, in cui si sono spesi 1.519 euro (3.118 kWh).



Peso: 92%

Le aree dove, di contro, i consumi di elettricità sono stati più contenuti, e quindi le bollette più leggere, sono la Liguria (con una spesa media 1.176 euro per un consumo di 2.414 kWh); il Piemonte (con 1.289 euro per un consumo di 2.646 kWh) e il Trentino-Alto Adige (con 1.314 euro per un consumo di 2.697 kWh).

Anche sul fronte del gas le bollette sono differenziate a seconda dei consumi medi rilevati. Dall'analisi emerge che per quanto riguarda l'elettricità gli abitanti del Trentino-Alto Adige per il gas lo scorso anno hanno pagato il conto più salato, con una spesa mediamente di 1.729 euro, il 18,5% in più della media nazionale, a fronte di un con-

sumo di 1.352 smc. Poi ci sono l'Emilia-Romagna, dove il consumo medio a famiglia è stato di 1.287 smc (standard metro cubo) per un costo complessivo di 1.646 euro e la Lombardia (1.639 euro, 1.282 smc).

All'opposto ci sono la Campania, regione dove una famiglia, nel 2022, ha speso mediamente 1.009 euro (789 smc), il Lazio, dove il costo della bolletta del gas è stato di 1.021 euro (799 smc) e la Sicilia (1.045 euro, 817 smc).

Le previsioni. Nel prossimo futuro le bollette dovrebbero diminuire. Secondo i dati dell'aggiornamento mensile dell'Arera, comunicato pochi giorni fa, in base all'andamento medio del mercato all'ingrosso italia-

no nel mese di gennaio 2023, e per i consumi dello stesso mese, per la famiglia tipo (con consumi medi di 1.400 metri cubi annui) in tutela si registra una diminuzione del 34,2% rispetto a dicembre 2022. L'Arera ha spiegato anche che per il primo mese dell'anno, che ha registrato una quotazione media all'ingrosso molto più bassa rispetto a quella di dicembre, il prezzo della materia prima gas per i clienti in tutela è pari a 68,37 euro a Mwh. A dicembre 2022 la bolletta, invece, era aumentata del 23,2% rispetto a novembre.

—© Riproduzione riservata—

A parità di consumi, le famiglie italiane con contratto di fornitura nel mercato tutelato, nel 2022, hanno speso per la bolletta elettrica 1.434 euro (108% in più rispetto al 2021) e 1.459 euro per il gas (+57%)

I costi sostenuti per le bollette nel 2022

Regione	Costo annuo bolletta elettrica per famiglia tipo (2022)	Costo annuo bolletta gas per famiglia tipo (2022)
Abruzzo	1.379 €	1.428 €
Basilicata	1.337 €	1.503 €
Calabria	1.462 €	1.286 €
Campania	1.519 €	1.009 €
Emilia-Romagna	1.393 €	1.646 €
Friuli-Venezia Giulia	1.368 €	1.539 €
Lazio	1.468 €	1.021 €
Liguria	1.176 €	1.101 €
Lombardia	1.375 €	1.639 €
Marche	1.366 €	1.463 €
Molise	1.323 €	1.526 €
Piemonte	1.289 €	1.609 €
Puglia	1.452 €	1.109 €
Sardegna	1.789 €	n.d.
Sicilia	1.627 €	1.045 €
Toscana	1.411 €	1.384 €
Trentino-Alto Adige	1.314 €	1.729 €
Umbria	1.511 €	1.385 €
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.
Veneto	1.499 €	1.502 €
ITALIA	1.434 €	1.459 €

Fonte: Facile.it



Peso: 92%

LOCAZIONI

I bonus edilizi e l'inflazione fanno scricchiolare la cedolare secca

di **Dario Aquaro**
e **Cristiano Dell'Oste**

Gli operatori di mercato avvertono: arrivano le prime retromarcie dalla cedolare secca sugli affitti. Pesa l'inflazione (perché la tassa piatta impedisce di aggiornare i

canoni), ma soprattutto l'impossibilità di cedere i bonus casa (che induce ad aumentare l'Irpef per scaricare le detrazioni).

— a pag. 5

Cedolare stretta tra bonus e rincari

Locazioni. Il mercato dei crediti bloccato spinge i proprietari a ripensare la tassa piatta, per ingrossare l'Irpef e scaricare le detrazioni. Su alcuni contribuenti potrebbe pesare anche l'inflazione, perché la scelta dell'imposta sostitutiva impedisce di aggiornare i canoni

Pagina a cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Dopo un decennio di consensi plebiscitari, arrivano le prime retromarcie dalla cedolare secca sugli affitti. Certo, il grosso dei 2,6 milioni di locatori che l'hanno scelta non revocherà le proprie opzioni. Ma due forze contrarie cominciano a farsi sentire, secondo quanto riferiscono gli operatori di mercato: l'inflazione (che spinge i contribuenti a lasciare la tassa piatta per poter aggiornare i canoni) e l'impossibilità di cedere i bonus casa alle banche (che li induce ad aumentare l'Irpef per potervi scaricare le detrazioni).

Tra queste due forze, la più rilevante è il blocco del mercato dei crediti d'imposta. Secondo le stime dell'Ance, i bonus casa incagliati valgono 15 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 2 febbraio). È un problema serio, per il quale da tempo si invocano contromisure. In questo scenario, revocare la cedolare e riportare i canoni sotto il prelievo Irpef è un rimedio artigianale.

Non si tratta, però, di una soluzione per tutti. Innanzitutto, c'è il fattore tempo: la revoca della tassa piatta può avvenire in ogni annualità contrattuale successiva a quella in cui è stata scelta, entro il termine per

il pagamento dell'imposta di registro annuale (ad esempio, entro il 30 aprile se l'anno contrattuale inizia il 1° del mese). Inoltre, c'è un problema di cifre, che spesso non quadrano: l'ammontare medio dei canoni su cui si applica la cedolare è poco sopra i 6mila euro (dichiarazioni 2021); l'investimento medio del superbonus a fine 2022, invece, è di 598mila euro per i condomini e 113mila euro per le villette (dati Enea). Ciò significa che solo chi ha fatto lavori agevolati dal 110% in condominio – e neppure in tutti i casi – potrà costruirsi una capienza fiscale passando dalla cedolare all'Irpef. Ad esempio, ipotizzando un edificio con 17 appartamenti e un investimento pro capite di 35mila euro, la rata del superbonus vale 9.625 euro all'anno. È una cifra che – in base alle statistiche delle Finanze – solo un contribuente su dieci, che dichiara più di 40mila euro, è già in grado di scaricare dall'Irpef. Alcuni degli altri, invece, potranno riuscirci lasciando la cedolare, ma solo se non si allontanano troppo da questo livello reddituale.

Lavori edilizi o no, su tutti i locatori preme comunque l'inflazione (+11,3% la variazione annua dell'indice Istat Foi di dicembre). Generando una spinta ad aumentare i canoni per recuperare potere d'acquisto.

I calcoli di convenienza, tuttavia,

evidenziano che – nella maggior parte dei casi – non è ancora arrivato il momento in cui al locatore conviene uscire dalla cedolare e aggiornare il canone (si veda Il Sole 24 Ore del 5 settembre scorso). Di fatto, l'alternativa oggi si pone solo per chi si trova a cavallo del primo scaglione dell'Irpef (redditi fino a 15mila euro) e applica la cedolare del 21% sui canoni liberi, mentre quella del 10% sui canoni concordati è per ora imbattibile.

Prendendo a riferimento redditi e canoni medi dichiarati, un pensionato con un casa affittata a 300 euro mensili potrebbe aumentare il canone di circa 45 euro al mese e rimarrebbe con un maggior introito annuo poco superiore a 200 euro.

La cedolare, insomma, sta calmierando il mercato dei contratti in essere, sia pure al prezzo per l'Erario di aliquote ridotte. Ma non può evitare che i nuovi contratti lunghi (e i contratti brevi) partano fin dall'inizio con importi allineati all'inflazione.



Peso: 1-2%, 5-32%

Gli esempi

CESSIONI BLOCCATE
Il possibile rimedio

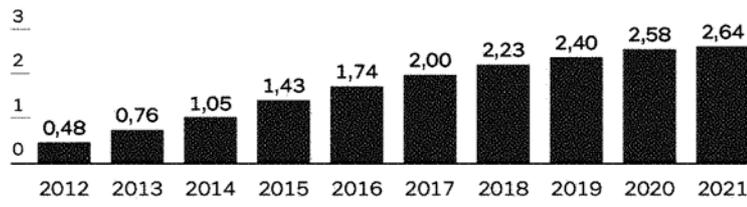
- Un contribuente ha un reddito complessivo di 37.500 euro, cui si aggiungono 5.760 euro sottoposti a cedolare del 21%, cioè 1.210 euro (canone libero di 480 euro al mese).
- Nel modello 730/2022, l'Irpef dovuta, al netto delle deduzioni e detrazioni, è 7.820 euro.
- Per lavori condominiali

- agevolati da superbonus eseguiti nel 2022 ha pagato 35.000 euro (9.625 euro di rata annuale), ma non riesce a cedere il credito.
- Revocando l'opzione per la cedolare secca può assoggettare i canoni all'Irpef (pari a 1.915 euro euro): l'imposta aumenta così a 9.735 euro su cui si può scaricare il superbonus.
 - Attenzione, la cedolare può essere revocata solo all'inizio di un nuovo anno contrattuale

L'ADEGUAMENTO
Verificare il «netto»

- Un contribuente ha un reddito di pensione di 11.050 euro, cui si aggiungono 3.600 euro sottoposti a cedolare al 21%, cioè 756 euro (canone libero di 300 euro al mese).
- Nel modello 730/2022 l'Irpef dovuta, al netto delle deduzioni e detrazioni, è 850 euro.
- Il locatore si chiede se

convenga aggiornare il canone recuperando l'inflazione cumulatasi da inizio 2021 a fine 2022, portando il canone annuo a 4.136 e abbandonando la cedolare: così facendo il guadagno netto passerebbe da 2.844 euro a 3.071 euro (considerando anche le addizionali all'Irpef, l'imposta di registro e la riduzione della detrazione per pensione conseguente a un reddito più alto)



Fonte: Statistiche fiscali, dipartimento Finanze

PIÙ OPZIONI (E GETTITO)

Negli anni d'imposta dal 2011 (debutto) al 2020, il dato dei contribuenti che applicano la cedolare è sempre cresciuto. Idem per il gettito, anche se l'ultimo aggiornamento (novembre 2022) mostra un dato stabile (+0,2%) rispetto al periodo gennaio-novembre 2021.



Peso: 1-2%, 5-32%



Lavoratori extra Ue, più posti e più settori

Decreto flussi 2022

Previsti 82.705 nulla osta
Entrano Tlc e cantieri navali
Test su italiani disponibili

Il decreto flussi 2022 (pubblicato il 26 gennaio) prevede 82.705 ingressi di lavoratori extracomunitari, in aumento del 18,7% rispetto al 2021. A crescere di più (+50,5%) sono i posti per lavoratori subordinati non stagionali, che passano da 20mila a 30.105, e guardano a un numero più vasto di settori: a edilizia, autotrasporto e turistico-alberghiero, si aggiungono meccanica, telecomunicazioni, alimentare e cantieristica navale. I datori devono verificare la indisponibilità di personale già presente in Italia. Crescono anche i nulla osta per i lavoratori stagionali destinati a turismo e agricoltura (44mila): per

questi lavoratori i datori non dovranno fare la verifica di indisponibilità di altri. Un'altra semplificazione per gli stagionali è l'aumento della quota di nulla osta che potranno essere richiesti e gestiti direttamente dalle organizzazioni dei datori agricoli. Restano operative, infine, le semplificazioni introdotte dal Dl 73/2022. Domande dalle 9 del 27 marzo.

Mazzei e Melis — a pag. 7

Più spazio ai lavoratori extra Ue Iter semplificato per gli stagionali

Decreto flussi. Posti totali +18,6 per cento. Richieste estese ad alimentare, meccanica, Tlc e cantieri navali
Va prima verificata l'indisponibilità di personale in Italia, ma non per agricoltura e turismo se a termine

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

Più spazio ai lavoratori extra Ue e procedure semplificate per gli ingressi degli stagionali destinati ad agricoltura e turismo dal decreto flussi 2022: per i lavoratori "a tempo" non è necessario verificare la indisponibilità di profili già presenti in Italia.

Il Dpcm 29 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 26 gennaio, ha aumentato del 18,6% il numero di cittadini extra Ue che possono venire a lavorare in Italia, portandolo a 82.705, contro i 69.700 del decreto 2021 e dopo sei anni in cui si era rimasti fermi a 30.850 (dal 2015 al 2020). L'incremento maggiore (+50,5%) riguarda i lavoratori subordinati non stagionali (38.705) che potranno inoltre essere impiegati da una platea più ampia di imprese. Ai settori già previsti l'anno

scorso (turistico-alberghiero, autotrasporto per conto terzi, ed edilizia) il decreto flussi 2022 ha infatti aggiunto la meccanica, le telecomunicazioni, l'alimentare e la cantieristica navale (non il settore domestico), per far fronte a una carenza di manodopera che riguarda sempre di più l'attività subordinata in un ampio ventaglio di settori.

Il risultato è un complessivo allargamento delle possibilità di assumere lavoratori extra Ue che, quest'an-



Peso: 1-7%, 7-51%

no, beneficerà anche delle semplificazioni procedurali introdotte dal Dl 73, varato a giugno 2022 dal Governo

Draghi per velocizzare i tempi burocratici che avevano fortemente ritardato gli arrivi (si veda il Sole 24 Ore del 25 luglio 2022).

La verifica sugli italiani

Il decreto flussi 2022 condiziona le richieste di lavoratori extra Ue alla verifica dell'indisponibilità di profili analoghi già presenti sul territorio italiano, ma solo per quanto riguarda i lavoratori subordinati, poiché gli stagionali destinati ad agricoltura e turismo (44mila) sono invece esclusi (lo precisa la circolare interministeriale del 30 gennaio). Questa verifica è prevista in realtà dal Testo unico sull'immigrazione (Dlgs 286/1998), ma finora è stata effettuata in maniera telematica fra gli sportelli unici per l'immigrazione e i centri per l'impiego (come previsto dal Dpr 394/1999). Quest'anno, data la previsione esplicita di una procedura a carico dei datori, chi vuole "chiamare" lavoratori extra Ue deve verificare l'indisponibilità di lavoratori

in Italia al più presto, in modo da essere pronto per il click day del 27 marzo, data di invio delle domande.

Per verificare l'indisponibilità di lavoratori già presenti sul territorio nazionale, i datori devono presentare una richiesta di personale al centro per l'impiego competente per territorio: l'Anpal ha già pubblicato il modulo. Bisogna indicare qualifica, mansioni, requisiti, luogo e orario di lavoro, tipologia di contratto e retribuzione. L'indisponibilità di lavoratori va autocertificata e scatta se il centro per l'impiego non risponde entro 15 giorni, se il lavoratore non si rivela idoneo o non si presenta al colloquio entro 20 giorni dalla richiesta di personale dal datore di lavoro al centro per l'impiego.

«È un passaggio in più ma non cambia molto», dice Massimiliano Musmeci, direttore generale dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). «Andrebbe, invece, studiato - aggiunge - un sistema più dinamico che permettesse una gestione continua dei flussi. È molto positiva la previsione di mille ingressi per chi si forma all'estero. Stiamo pensando di atti-

varci in questa direzione».

Mette l'accento sulla necessità di lavoratori formati anche Marina Lalli, presidente di Federturismo **Confindustria**: «Per lavorare nel turismo - spiega - bisogna avere determinate competenze, a partire dalla conoscenza dell'italiano».

Le semplificazioni

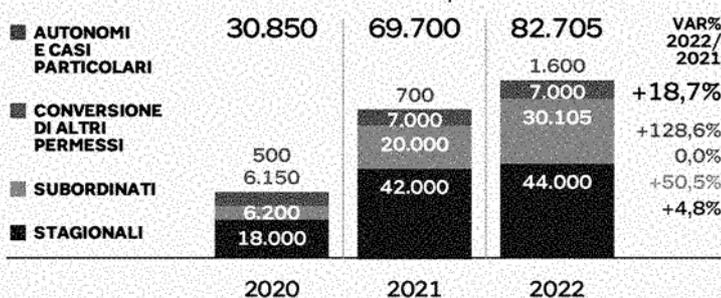
Il decreto flussi 2022 ha aumentato anche la quota di ingressi per stagionali in agricoltura riservata all'intermediazione delle associazioni di categoria (22mila). «Ci occupiamo di tutto - spiega Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti - dai controlli preventivi all'invio dell'istanza. Forse quest'anno, se non ci saranno intoppi, riusciremo a rispettare le scadenze previste».

In base alle semplificazioni introdotte dal Dl 73/2022, lo sportello unico deve rilasciare il nulla osta entro 30 giorni dalla domanda (prima erano 60) e il visto d'ingresso entro venti giorni (erano 30).

Il parallelo con gli anni scorsi

GLI ULTIMI DECRETI FLUSSI

Confronto tra flussi di lavoratori extra Ue previsti dal 2020 al 2022



I nulla osta salgono a 82.705: in aumento soprattutto quelli per lavoro subordinato che crescono del 50,5%

I LAVORATORI STRANIERI GIÀ PRESENTI IN ITALIA

Occupati per nazionalità e settori nei primi nove mesi del 2022 e confronto con il 2021. Valori in migliaia

	GEN-SET 2022			VAR.% 2022/2021	
	TOTALE	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
Agricoltura e pesca	874	722	152	-4,8%	-7,1%
Manifattura	4.650	4.196	454	+1,4%	+11,3%
Costruzioni	1.552	1.313	239	+9,8%	+9,5%
Commercio e ristoraz.	4.538	4.057	482	+5,1%	+21,7%
Altre att. dei servizi	11.426	10.372	1.053	+1%	+2,6%
Totale	23.040	20.660	2.380	+2,2%	+7,6%

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati del ministero del Lavoro e Istat



Peso: 1-7%, 7-51%

Le regole

Ricerca di lavoratori in Italia

Prima di richiedere il lavoratore extra Ue l'impresa deve verificare al centro per l'impiego (Cpi) l'indisponibilità di lavoratori sul territorio italiano. L'adempimento riguarda solo chi richiede non stagionali (gli stagionali sono esclusi). L'indisponibilità è provata da:

- assenza di risposta del Cpi entro 15 giorni;
- inidoneità del lavoratore accertata dal datore;
- mancata presentazione (senza giustificato motivo) del lavoratore entro 20 giorni dalla richiesta del datore al Cpi.

Precedenza all'agricoltura

La metà dei 44 mila ingressi stagionali (22 mila) è riservata alle istanze presentate per l'agricoltura dalle organizzazioni datoriali (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle cooperative). Lo sportello unico per l'immigrazione le esaminerà in via prioritaria e poi passerà alle altre, in base all'ordine di arrivo. Le organizzazioni devono sovrintendere alla conclusione del procedimento, fino alla sigla del contratto di soggiorno e alla comunicazione di assunzione.

Le semplificazioni del Dl 73

Il Dl 73/2022 ha affidato alle organizzazioni datoriali, consulenti del lavoro, avvocati e commercialisti la verifica del rispetto del contratto e della congruità della domanda (spettava agli ispettori del lavoro). L'asseverazione, che va allegata all'istanza di nulla osta, non serve se l'organizzazione datoriale ha siglato un'intesa con il ministero del Lavoro. Il Dl 73 ha ridotto a 30 giorni (erano 60) i tempi di rilascio del nulla osta che (in assenza di ragioni contrarie), viene inviato in modo automatico alle rappresentanze italiane nei Paesi d'origine per il visto.

Nulla osta pluriennali

Nell'ambito dei 44 mila lavoratori stagionali, una quota di 1.500 nulla osta ha carattere pluriennale e può riguardare cittadini extracomunitari già entrati in Italia per lavoro stagionale almeno una volta negli ultimi cinque anni. Questi lavoratori hanno il diritto di precedenza per il rientro in Italia. Nell'ambito degli ingressi per lavoro subordinato non stagionale e autonomo, una quota di mille nulla osta è riservata a chi ha completato programmi di formazione nel Paese d'origine.

Non stagionali da più settori

Il decreto flussi 2022 ha portato gli ingressi dei lavoratori non stagionali a 30.105 (+50,5% rispetto al 2021) e ampliato i settori in cui possono essere richiesti. Oltre ad autotrasporto, edilizia, e comparto turistico-alberghiero, sono inclusi telecomunicazioni, meccanica, alimentare e cantieristica navale. La maggior parte dei lavoratori (24.105) dovranno arrivare da Paesi che hanno siglato accordi di cooperazione in materia migratoria, i restanti 6 mila da Paesi in cui gli accordi entreranno in vigore nel 2023.

27 marzo 2023 Il click day

L'invio delle domande

Le istanze potranno essere trasmesse dalle 9 del 27 marzo 2023, tramite il portale del ministero dell'Interno ([https://](https://portaleservizi.dlci.interno.it)

portaleservizi.dlci.interno.it), fino all'esaurimento delle quote. Per accedere serve lo Spid. Fino al 22 marzo è possibile precompilare le domande (sullo stesso sito).



Peso: 1-7%, 7-51%

MASTER TELEFISCO

Note di variazione per l'Iva, check up in quattro scadenze

Il primo incontro di approfondimento di Master Telefisco è stato dedicato agli adempimenti correlati alla dichiarazione Iva.

Parodi e Santacroce — a pag. 18

Note di variazione Iva, check up in quattro casi

Imposte indirette

Verifica ante dichiarazione su vicende contrattuali e operazioni aziendali

A seconda delle situazioni c'è uno slalom tra le date per emettere il documento

Paolo Parodi
Benedetto Santacroce

L'appuntamento della dichiarazione Iva impone agli operatori di verificare le diverse vicende contrattuali e le singole operazioni aziendali che potrebbero imporre l'emissione di una nota di variazione. E ciò, in particolare, per le posizioni espresse nell'ultimo anno dalle Entrate, che vincolano l'adempimento a stretti termini temporali e che escludono, per tali variazioni, la possibilità di dichiarazione integrativa per il recupero dell'Iva non detratta su note di credito tardivamente emesse.

Questa valutazione, che lega indissolubilmente la nota di variazione, la detrazione e la dichiarazione annuale, deve essere fatta in base a quattro tipologie di situazioni.

La prima tipologia è costituita dalle fattispecie di cui al comma 2 dell'articolo 26: si tratta delle vicende contrattuali per le quali si verificano le **dichiarazioni di nullità, annullamento, revoca, risoluzione, rescissione e simili**. In tali situazioni non vi è un vincolo legato al tempo che intercorre tra l'emissione della fattura e la vicenda contrattuale risolutiva. Tuttavia, al

verificarsi dell'evento contrattuale risolutivo, i tempi per poter emettere la nota di credito e recuperare l'Iva sono

molto stretti: la nota va emessa entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale relativa all'anno in cui l'evento si è verificato, e il diritto alla detrazione va esercitato entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale relativa all'anno di emissione della nota.

Esemplificando: a fronte di una risoluzione contrattuale in data 20 dicembre 2022, la nota di credito con Iva deve essere emessa entro il 30 aprile 2023; se è emessa in data 2 febbraio 2023, il diritto a detrazione può essere esercitato a partire dalla liquidazione Iva di febbraio 2023 e comunque entro il 30 aprile 2024 in sede di dichiarazione annuale Iva 2023.

Una casistica in cui trova applicazione la regola del comma 2 appena ricordata è quella in cui siano contrattualmente previsti meccanismi di revisione prezzi ancorati a parametri oggettivi (e non frutto di successivo accordo) di futura determinazione: in tali situazioni, il momento rilevante da cui far partire i termini è costituito dal verificarsi dell'evento che determina il parametro.

La seconda tipologia di note credi-

to è disciplinata dalla prima parte del comma 3 dell'articolo 26: è il caso del **sopravvenuto accordo tra le parti o delle rettifiche di inesattezze di fatturazione**. Il termine per l'emissione della nota di credito con Iva è di 12 mesi dal «momento di effettuazione dell'operazione», che è normalmente identificato dalla data di emissione della fattura da rettificare. Il diritto alla detrazione potrà poi essere esercitato al più tardi in sede di dichiarazione relativa all'anno di emissione. Una casistica particolare è costituita dalle fatture emesse dai professionisti nei confronti di enti pubblici con Iva a esigibilità differita: in tale situazione, con risoluzione 75/E/2002, l'Agenzia aveva ritenuto non operante il termine di 12 mesi in assenza di incasso.

La terza tipologia è costituita dalle **note di variazione in diminuzione a fronte di credito, in caso di procedure concorsuali e paraconcorsuali**



Peso: 1-2%, 18-35%



(comma 3, lettera a). Si tratta di fattispecie ove la normativa è mutata per effetto del Dl 73/21 e si applica con regole diverse nei casi di procedure iniziate ante 26 maggio 2021, rispetto a quelle aperte da tale data. Per queste ultime, il termine per l'emissione della nota di credito decorre dalla data in cui il cessionario/committente è assoggettato/amMESSO alla procedura e si compie – come detto – alla data di presentazione della dichiarazione Iva relativa a tale anno.

In tali circostanze è importante ricordare che la nota di credito non può essere di sola Iva, ma deve comprendere imponibile e imposta, senza che ciò, ovviamente, implichi alcuna ri-

nuncia al credito. Infatti, a fronte di parziale/totale successivo pagamento, occorrerà emettere tempestivamente nota di debito con Iva, scorporandola dall'importo incassato.

La quarta e ultima tipologia riguarda le **procedure esecutive rimaste infruttuose** (comma 3, lettera b). Anche in questo caso, occorre un attento monitoraggio: per recuperare l'Iva in detrazione occorre emettere nota di credito entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello in cui si è verificato uno dei tre eventi indicati dalla norma per poter considerare infruttuosa la procedura esecutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 18-35%

Il Sole 24 Ore Formazione

MASTER TELEFISCO

Corso continuativo da 100 ore all'anno

Con la prima sessione di approfondimento di mercoledì 1° febbraio, dedicata alle novità Iva e alla dichiarazione annuale, è partito Master Telefisco. È un percorso di formazione continuativa, venduto in abbonamento, che consente ai partecipanti di fruire per 12 mesi successivi di oltre 100 ore di formazione, coniugando l'approfondimento di tematiche di particolare interesse professionale con l'aggiornamento continuo sulle novità normative, di prassi e di giurisprudenza. Il percorso, sviluppato in sinergia con il Quotidiano, è strutturato su due tipologie di sessioni che si tengono sulla piattaforma digitale del Sole 24 Ore a settimane alterne ogni mercoledì, ma con la possibilità di visionare l'evento in differita.

I comitati scientifici

Fondamentale il ruolo dei 13 Comitati scientifici della Formazione del Sole 24 Ore, che presidiano le principali aree di interesse professionale: composti dai migliori esperti del Sole 24 Ore, definiscono i programmi, predispongono i materiali didattici e coordinano gli interventi per assicurare il massimo rigore scientifico.

Le sessioni di approfondimento

Nelle sessioni di approfondimento - tre ore, dalle 14.30 alle 17.30 - intervengono, coordinati da Sergio Pellegrino, direttore scientifico Formazione Area Fisco e Lavoro Sole 24 Ore, altri quattro esperti del Sole 24 Ore, che si alternano nelle relazioni e nelle risposte ai quesiti dei partecipanti.

Di seguito gli appuntamenti con le prossime tre sessioni di approfondimento (il calendario completo è online):

- **15 febbraio:** Le operazioni Iva con l'estero e la gestione in dichiarazione annuale
- **1 marzo:** Il bilancio d'esercizio 2022 e le novità sui principi contabili
- **15 marzo:** Il giudizio del revisore sul bilancio d'esercizio

Le sessioni di aggiornamento

Sono suddivise in due parti: nella prima parte Sergio Pellegrino analizzerà le principali novità a livello normativo, prassi e giurisprudenza delle ultime settimane; nella seconda verranno esaminati alcuni dei più interessanti quesiti posti dai partecipanti nel corso della sessione di approfondimento della settimana precedente. La prima sessione di aggiornamento si terrà **mercoledì 8 febbraio**, dalle 14.30 alle 15.30, e vedrà l'intervento di Benedetto Santacroce.

I crediti formativi

Master Telefisco è accreditato per i crediti formativi per commercialisti, consulenti del lavoro e tributaristi: complessivamente sono 90 i crediti riconosciuti (26 quelli per i revisori legali, di cui 11 nelle materie caratterizzanti del gruppo A).

MASTER CONTABILITÀ E FISCO

Giovedì 9 febbraio (14.30-17.30), si terrà il primo incontro di Master Contabilità e Fisco, la proposta targata Sole 24 Ore pensata per professionisti, dipendenti e collaboratori che negli studi e nelle aziende si occupano della gestione degli adempimenti contabili e fiscali.

Tutte le informazioni online: formazione.ilssole24ore.com



Peso: 1-2%, 18-35%

RIFORMA PENALE

Estesi i casi di reati non punibili se il fatto è «tenue»

La non punibilità per «particolare tenuità» del fatto può essere applicata a tutti i reati con pena minima fino a due anni.

Tona — a pag. 21

Estesa la non punibilità per «tenuità del fatto»

Riforma penale

Possibilità per i reati sanzionati con pena minima fino a due anni di detenzione. Le novità sono già operative: si applicano ai processi in corso al 30 dicembre 2022

Pagina a cura di

Giovanbattista Tona

Opera già per i processi penali in corso dal 30 dicembre 2022 l'estensione dei casi in cui il giudice può assolvere l'imputato perché il fatto previsto come reato risulta in concreto di particolare tenuità. A introdurla è stata la riforma penale (decreto legislativo 150/2022), che ha modificato l'articolo 131-bis del Codice penale.

In particolare, è stato stabilito che la causa di non punibilità — prima limitata ai reati puniti con pena detentiva massima non superiore a cinque anni — ora può essere applicata a tutti i reati per i quali la pena minima non sia superiore a due anni, a prescindere dalla pena massima e si è previsto di dare peso, nella valutazione della particolare tenuità del fatto, anche alla «condotta susseguente al reato». Ma andiamo con ordine.

La disposizione originaria

L'articolo 131-bis del Codice penale è stato introdotto dal decreto legislativo 28 del 2015 per consentire all'autorità giudiziaria di valutare la concreta offensività di condotte che corrispondono a fattispecie di reato, ma che per le modalità di esecuzione e l'esiguità del danno o

del pericolo, hanno avuto un'insignificante incidenza sugli interessi tutelati. Per applicare il beneficio occorre poi che il comportamento non sia abituale. Lo strumento mira a temperare l'obbligatorietà dell'azione penale e razionalizzare il suo esercizio prima (consentendo al pubblico ministero di chiedere l'archiviazione quando ritiene il fatto tenue) e l'intervento sanzionatorio poi (quando il giudice non ritiene in concreto meritevole di punizione la condotta illecita).

Fa da argine alla discrezionalità del giudice la definizione (sempre nell'articolo 131-bis) del comportamento abituale, che ricorre per chi è dichiarato delinquente abituale, professionale o per tendenza o ha commesso più reati della stessa indole, o reati che hanno ad oggetto condotte plurime, abituali e reiterate; e si è stabilito che non può essere considerata lieve l'offesa quando l'autore ha agito per motivi abietti o futili, o con crudeltà o con sevizie o approfittando delle condizioni di minorata difesa della vittima, anche per la sua età, o quando la condotta ha cagionato o da essa sono derivate, quali conseguenze non volute, la morte o le lesioni gravissime.

Tuttavia, a limitare la sfera d'azione dell'istituto era soprattutto

to il fatto che si poteva applicare solo agli illeciti puniti con pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni o con pena pecuniaria, sola o congiunta alla pena detentiva. Sul punto è intervenuta la Corte costituzionale che, con sentenza 156/2020, ha dichiarato illegittima la norma nella parte in cui non ammetteva la causa di non punibilità per i reati in cui non è previsto un minimo edittale di pena detentiva.

Le novità

Ora la riforma ha eliminato il «tetto» del massimo edittale, prevedendo come condizione per il beneficio che il reato sia sanzionato con pena detentiva minima non superiore a due anni. Infatti, la valutazione del legislatore sull'offensività si può proiettare meglio sui casi concreti con la pena minima, che è spesso la



Peso: 1-2%, 21-42%

base per commisurare la sanzione da irrogare, quando non vi sono elementi aggravatori.

Inoltre, in consonanza con altre parti della riforma che tendono a incentivare i percorsi di giustizia riparativa, il nuovo testo dell'articolo 131-bis prevede di dare peso, nella valutazione della particolare tenuità del fatto, oltre che ai criteri generali dell'articolo 133, comma 1, del Codice penale (che riguardano la gravità del reato e non anche la capacità a delinquere), la «condotta susseguente al reato», che, essendo prevista dall'articolo 133, comma 2, prima non poteva essere presa in considerazione.

Considerato però che la potenziale estensione del beneficio potrebbe renderlo ammissibile per reati di particolare allarme sociale, la riforma ha infine introdotto un elenco di fattispecie per le quali l'offesa non può essere considerata di particolare tenuità (su cui si veda l'elenco a lato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I reati sempre esclusi dal beneficio

1

PENA MINIMA

In base al nuovo testo dell'articolo 131-bis del Codice penale, sono esclusi dalla non punibilità per particolare tenuità del fatto tutti i reati puniti con **pena detentiva minima superiore a due anni**

2

EVENTI SPORTIVI

Sono esclusi anche i delitti, puniti con una pena superiore **nel massimo a due anni e sei mesi** di reclusione, commessi in occasione o a causa di **manifestazioni sportive**

3

SICUREZZA

Stessa sorte anche per i delitti previsti dagli articoli 336 (**violenza o minaccia a pubblico ufficiale**), 337 (**resistenza a pubblico ufficiale**) e 341-bis Codice penale (**oltraggio a pubblico ufficiale**), quando il fatto è commesso nei confronti di un ufficiale o agente di pubblica sicurezza o di un ufficiale o agente di polizia giudiziaria nell'esercizio delle proprie funzioni. Escluso anche l'**oltraggio a magistrato in udienza** (articolo 343 Codice penale)

4

CONTRO LA PA

Nessun beneficio per i delitti, consumati o tentati di: **peculato**, escluso il peculato d'uso (articolo 314, comma 1, Codice penale), **concussione** (317), **corruzione** (318, 319, 319-bis, 319-ter), **induzione indebita** del solo pubblico ufficiale (319-quater, comma 1), **corruzione di persona incaricata di pubblico servizio** (320), condotte del corruttore

(321), istigazione alla corruzione (322), peculato, concussione, induzione indebita, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della **corte internazionale** o degli **organi delle comunità europee** (322-bis), agevolazione delle comunicazioni ai detenuti e internati sottoposti a particolari restrizioni di trattamento (391-bis)

5

INCENDIO

Esclusa la particolare tenuità anche per i reati di **incendio** (articolo 423 Codice penale) e **incendio boschivo** (423-bis)

6

CONTRO LA FAMIGLIA

Nessun beneficio per la costrizione o **induzione al matrimonio** (articolo 558-bis Codice penale)

7

CONTRO LA PERSONA

Fuori dalla non punibilità vari reati contro la persona: **lesioni aggravate commesse in danno di familiare** o in occasione della commissione di maltrattamenti in famiglia, **violenza sessuale** e **stalking** (articolo 582 Codice penale, nelle ipotesi aggravate previste dagli articoli 576, comma 1, numeri 2, 5 e 5.1 e 577, comma 1, numero 1, e comma 2), **lesioni gravissime** (583, comma 2), **mutilazione degli organi genitali femminili** (583-bis), **interruzione di gravidanza non consensuale** (593-ter), **prostituzione minorile** (600-bis), utilizzo reclutamento e induzione di **minori a partecipare a spettacoli pornografici** (600-ter, comma 1), **violenza sessuale** (609-bis), **atti sessuali con**

minorenne (609-quater), **corruzione di minorenne** (609-quinquies), **adescamento di minorenni** (609-undecies), **stalking** (612-bis), **diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti** (612-ter), **tortura** (613-bis) e delitti, consumati o tentati, di **procurato aborto aggravato** dalla morte o dalle lesioni gravi della donna (articolo 19, comma 5, legge 194 del 1978)

8

CONTRO IL PATRIMONIO

Niente particolare tenuità anche per i reati di **rapina aggravata** (articolo 628, comma 3, Codice penale), **estorsione** (629), **usura** (644), **riciclaggio** (648-bis), **impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita** (648-ter)

9

STUPEFACENTI

Sono esclusi dalla non punibilità per particolare tenuità del fatto anche i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 309 del 1990 in materia di **produzione, traffico o detenzione di stupefacenti**, salvo che per i casi previsti dal comma 5 del medesimo articolo (fatti di lieve entità per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione o per la qualità e quantità delle sostanze)

10

REATI FINANZIARI

Esclusi dal beneficio anche i delitti, consumati o tentati di **abuso di informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato** (articoli 184 e 185 del decreto legislativo 58 del 1998, il Tuif)



Peso: 1-2%, 21-42%

SANATORIE

Milleproroghe,
la tregua fiscale
per gli enti locali
allargata alle liti

Pasquale Mirto — a pag. 23

Milleproroghe, la tregua fiscale locale si allarga alla definizione delle liti

Tributi/1

Chiarita l'applicazione
di conciliazione agevolata
e chiusura transattiva
Possibile regolarizzare anche
i mancati versamenti di rate
da accertamento o mediazione

Pasquale Mirto

L'emendamento del Governo alla legge di conversione del Milleproroghe anticipato giovedì scorso dal Sole 24 Ore reca una serie di misure volte, da un lato, a chiarire l'ambito di applicazione delle misure stabilite dalla legge di Bilancio 2023 e, dall'altro lato, ad ampliare le facoltà dei Comuni, sia nella definizione delle liti pendenti sia nella rottamazione delle cartelle.

La prima modifica riguarda la delibera con la quale il Comune può decidere, entro il 31 marzo, di applicare le norme sulla definizione delle controversie tributarie anche alle proprie liti. Nell'emendamento si precisa che la delibera diventa efficace con la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente, anche se dovrà essere trasmessa al Mef, «ai soli fini statistici», entro il 30 aprile. Si conferma, implicitamente, che si tratta di delibera regolamentare e che comunque l'invio al dipartimento delle Finanze è necessario.

Con riferimento alla definizione delle controversie mediante conciliazione agevolata (per i ricorsi pendenti nel merito) e mediante definizione transattiva (per quelli pendenti in Cassazione), era sorto il dubbio se questi istituti fossero applicabili anche ai Comuni: dubbio derivante da una non chiara formulazione della

norma, che ora viene corretta.

Contemporaneamente, si introduce un nuovo comma con il quale si prevede che il Comune può, entro il 31 marzo, deliberare anche la conciliazione agevolata e la definizione transattiva. Si tratta di facoltà, perché il Comune potrebbe deliberare la sola definizione delle liti e non anche questi due istituti, che a questo punto sono «alternativi» per il contribuente, solo se il Comune deciderà di deliberare tutto. Peraltro, la nuova possibilità offerta ai Comuni include anche la regolarizzazione degli omessi pagamenti delle rate dovute a seguito di acquiescenza, accertamento con adesione, reclamo o mediazione e conciliazione giudiziale.

Sul punto, tuttavia, l'emendamento governativo offre nuove incertezze, in quanto non è chiaro se la scelta comunale debba riguardare il pacchetto completo, oppure se questo possa essere frazionato, escludendo la regolarizzazione degli omessi versamenti.

Per quanto riguarda i ruoli, si prevede il differimento al 31 marzo del termine per l'adozione della delibera di «non adesione» allo stralcio parziale dei carichi fino a mille euro. Si aggiunge anche la nuova possibilità per i Comuni di decidere lo stralcio totale dei crediti comunali, sempre relativi ai carichi fino a mille euro affidati all'agente della riscossione dal 1° gen-

naio 2000 al 31 dicembre 2015.

La delibera andrà comunicata all'agenzia delle Entrate Riscossione entro il 31 marzo. In caso di stralcio totale, la restituzione all'Agenzia delle spese già maturate per le procedure poste in essere per conto dei Comuni, al netto delle anticipazioni già corrisposte, è a carico dello Stato.

Anche in questo caso, la delibera acquista efficacia con la pubblicazione sul sito internet comunale, in deroga alle norme che prevedono che le delibere sulle entrate tributarie acquistano efficacia con la pubblicazione sul portale del federalismo fiscale, con invio entro il termine perentorio del 14 ottobre. La delibera dovrà essere inviata al Mef entro il 30 aprile 2023, ai soli fini statistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 23-17%



Sanità: chi può scegliere di pagare, gli altri aspettano

di **Milena Gabanelli**
e **Simona Ravizza**

pubbliche restano in affanno e c'è carenza di medici. Perciò chi può scegliere i privati.

a pagina 17

Quante sono le prestazioni sanitarie saltate durante la pandemia? Più di dodici milioni di visite e 3 milioni di elettrocardiogrammi. E si fa fatica a recuperare, anche se i fondi ci sono. Ma le strutture



Sanità: chi può paga, tutti gli altri aspettano

IN ANTEPRIMA LE PRESTAZIONI NON ANCORA RECUPERATE NEL 2022: MENO 8,4 MILIONI DI VISITE E 1 MILIONE DI ELETTROCARDIOGRAMMI, NONOSTANTE 500 MILIONI DI FONDI. ECCO PERCHÉ NON SE NE ESCE

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

In Italia da tempo indefinito la certezza di avere un esame o una visita medica in tempi rapidi ce l'ha solo chi può permettersi di pagare. Prima della pandemia, secondo il Censis, 19,6 milioni di italiani si sono visti negare almeno una prestazione dei livelli essenziali di assistenza in un anno e, presa visione della lunghezza della lista di attesa, hanno proceduto a farla di tasca propria: ogni 100 tentativi di prenotazione, 28 sono finiti nel privato. Dopo i

due anni di picco del Covid (2020-2021) che cosa sta succedendo?

Vale l'immagine che abbiamo utilizzato più volte: immaginate una lunga fila al binario che attende di salire sul treno a cui si sommano i passeggeri di oggi. Se al treno



Peso: 1-3%, 17-91%

non vengono aggiunte altre carrozze, ci saranno sempre più passeggeri che dovranno rimandare quel viaggio, che in molti casi gli può salvare la vita, o in alternativa pagarsi un trasporto privato. È il motivo per cui recuperare velocemente le prestazioni sanitarie perse durante il Covid, a causa della paralisi dell'attività programmata, è per il Servizio sanitario nazionale una assoluta priorità. E per due ragioni: 1) la maggior parte della popolazione non può permettersi la sanità a pagamento; 2) il ritardo di una cura o di una diagnosi va ad aggravare sia il paziente che le casse pubbliche. Un'elaborazione di dati fatta per Dataroom dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) che fa capo al ministero della Salute ci permette di capire quanto è lunga quella coda e perché non si riesce ad accorciarla.

Esami e visite saltati

Rispetto al 2019, nel 2020 e nel 2021 sono state fatte in meno oltre 12,8 milioni di prime visite e 17,1 milioni di visite di controllo. Per quanto riguarda gli esami, sono stati persi 1,3 milioni di ecografie all'addome, sono saltati 3,1 milioni di elettrocardiogrammi e più di mezzo milione di mammografie. La lista può continuare, ma la storia non cambia: almeno una prestazione ambulatoriale su cinque è stata rinviata. Così adesso il diktat per tutte le Regioni — anche su indicazione dei governi che si sono alternati — è di tornare almeno ai livelli del 2019. Un obiettivo su cui potrebbero essere sollevate almeno due obiezioni. La prima: ci sono stati purtroppo oltre 186 mila morti di Covid, tra i quali soprattutto malati cronici che sono i principali consumatori di Sanità. La seconda: una parte delle prestazioni saltate poteva non essere strettamente necessaria e dunque, passato quel determinato momento, non venire più richiesta. In sintesi: potrebbero essere saltati esami e visite che oggi non devono essere recuperati perché chi ne aveva bisogno è deceduto oppure perché il problema si è risolto spontaneamente.

La richiesta di prestazioni

La realtà dei fatti e dei numeri però è impietosa: nel 2022 la richiesta di visite ed esami non solo è ritornata ai livelli del 2019, ma è addirittura in crescita esponenziale. Lo dimostrano i dati della Toscana, unica Regione a tener monitorate anche le prescrizioni: nel 2022 il numero di ricette per le visite è in aumento rispetto al 2019 del 25%, per le visite di controllo del 28%, per la diagnostica per immagini del 31%, e per quella strumentale del 17%. È verosimile che l'andamento sia questo più o meno dappertutto.

La domanda allora è: rispetto al 2019 quante prestazioni sanitarie sono state erogate nel 2022? L'analisi dei dati di Agenas per Dataroom fa per la prima volta una proiezione su tutto il 2022. I risultati: le prime visite sono ancora sotto di 3,1 milioni (-14%), le visite di controllo meno 5,3 milioni (-16%), le mammografie meno 127 mila (-7%), le ecografie all'addome meno 334 mila

(-9%), gli elettrocardiogrammi meno 1 milione (-20%). Conoscere le esatte dimensioni del problema è il primo passo per risolverlo. La difficoltà di recuperare la domanda di salute dei cittadini riguarda tutte le Regioni, seppur con differenze tra una e l'altra.

I risultati delle Regioni

Se guardiamo i dati rispetto ai volumi di attività del 2019 il quadro è questo: il Piemonte è ancora a meno 17%, la Provincia autonoma di Bolzano meno 46%, il Friuli Venezia-Giulia meno 25%, il Veneto meno 13%, la Lombardia meno 11,12%, l'Emilia-Romagna meno 12%, la Liguria meno 16%, il Lazio meno 10,9%, le Marche e la Sicilia meno 19%, la Calabria meno 22%. Solo la Toscana ha recuperato un più 1%. Entrando poi nel dettaglio delle singole richieste: per un elettrocardiogramma il Piemonte è sotto del 39%, il Veneto del 27%, la Liguria meno 40%, la Toscana meno 18%, la Sardegna meno 31%. E sperando in tutto il Paese di non aver bisogno di una visita oculistica, per esempio la Lombardia deve recuperare un 21%, il Veneto il 25%, l'Emilia-Romagna il 15%, la Calabria il 45% e la Sicilia il 25%.

I soldi ci sono

Eppure, con la legge di Bilancio 2021 sono stati messi a disposizione 500 milioni per pagare più prestazioni e medici (un aumento di stipendio per chi fa turni extra: passato da 60 euro l'ora a 80). Perché, allora, il problema resta? I motivi principali sono due. Il primo riguarda le strutture pubbliche: già strangolate prima della pandemia per carenza cronica di medici, devono fare i conti con le difficoltà organizzative. Riuscire a prolungare gli orari delle visite e degli esami presuppone da parte dei direttori generali una capacità di pianificazione, che spesso non hanno perché la loro nomina da parte della politica non la considera un requisito essenziale. Il secondo motivo riguarda le strutture private accreditate: a loro più che offrire prestazioni con il Servizio sanitario nazionale conviene offrire prestazioni a pagamento.

Giusto per fare un esempio: nel 2019 a Milano il 27% dell'attività complessiva e il 41% delle prime visite era svolta in regime di solvenza, nel 2022 sono salite rispettivamente al 36% e 58%. Su larga scala il fenomeno è lo stesso: accorciano l'attività in convenzione e allargano quella dove il paziente paga di tasca propria perché il margine di guadagno è maggiore.



I tempi di attesa

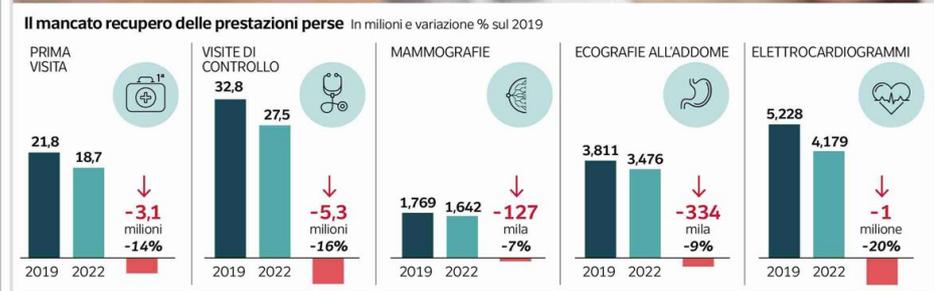
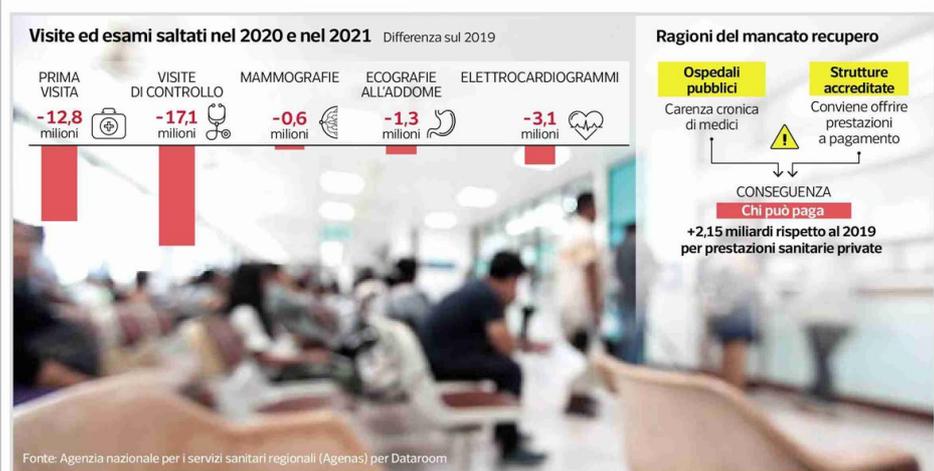
Riepilogando: se, come abbiamo visto, la richiesta di prestazioni sanitarie è in aumento ma il volume di attività non cresce di pari passo nelle strutture pubbliche e private accreditate, la conseguenza che ne deriva è un peggioramento disastroso delle liste di attesa. Il paradosso è che quest'effetto potrebbe non vedersi dai dati con cui le Regioni monitorano i tempi per ottenere una visita o un esame. Oltre ai problemi del sistema di rilevazione già denunciati in un *Dataroom* del maggio 2022 che lo rendono di per sé inattendibile, la realtà può essere alterata da altri due fattori: 1) l'aumento del ricorso degli assistiti alle prestazioni a pagamento 2) l'impossibilità di prenotare a causa della chiusura delle agende da parte degli erogatori. Un mascheramento che mostra un quadro apparentemente perfetto. E per i pazienti, oltre al danno, pure la beffa.

consumismo sanitario inappropriato, ma di prestazioni prescritte da medici che i cittadini non riescono ad avere in tempi adeguati nel Servizio sanitario». Infatti, è in crescita costante la spesa che gli italiani sostengono di tasca propria per curarsi: secondo gli ultimi dati disponibili della Ragioneria generale dello Stato si è passati dai 34,85 miliardi di euro del 2019, ai 37 miliardi del 2021. Un 6% in più, equivalente a 2,15 miliardi. La metà di questa spesa è per visite specialistiche ed interventi. In sostanza: chi può paga, gli altri aspettano.

Dataroom@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi paga e chi aspetta

Dal rapporto Censis: «Il ricorso alla Sanità a pagamento è l'esito, non di una corsa al



Peso:1-3%,17-91%

471-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'INTERVISTA

Roberto Tomasi

“Autostrade investirà 21 miliardi per rifare la rete più vecchia d'Europa”

L'ad di Aspi: “Buono il rapporto col governo, col nuovo codice Appalti lavori più rapidi”

GIUSEPPE BOTTERO, PAOLO FESTUCCIA

Era un martedì. Un maledetto martedì, quando il 14 agosto di cinque anni fa crollò il Ponte Morandi. Quarantatré le vittime. Una ferita che mai rimarginerà. Pochi mesi dopo Roberto Tomasi fu chiamato a tenere le redini dell'azienda. Manager interno, era il direttore Grandi opere di Aspi e, in quella veste, aveva diretto il completamento dell'Adriatica e l'apertura della Variante di Valico, una delle opere più complesse degli ultimi trent'anni. Quella del Morandi è «una di quelle ferite che segnano per sempre la storia di un'azienda». Poi venne il resto: «Come era potuto accadere, e una storia aziendale da ripensare e ricostruire».

Ecco, come è potuto accadere e cosa ci ha insegnato il crollo del Ponte Morandi.

«Dopo aver toccato il punto più basso, occorre fare chiarezza e ripartire, mettendo al primo posto il nostro impegno per la sicurezza. In momenti simili devono prevalere l'analisi e il rigore tecnico. La radicale trasformazione aziendale era l'unica via per ridare valore alla storia di questo Gruppo e alle quasi 10mila persone che ci lavorano. Era necessario azzerare tutto, trasformare l'azienda e cambiare i manager a tutti i livelli della società. Un cambio di passo che ha visto il riconoscimento anche da parte del Tribunale di Genova».

Il vostro piano industriale prevede più di 21 miliardi di investimenti, tra manutenzioni, ammodernamento della

rete e nuove opere. Perché è necessario mettere a terra grandi opere come la Gronda o il Passante di Bologna?

«In Italia il 56% della rete autostradale è stato realizzato prima degli anni Settanta. In Francia, in Germania e Spagna, invece, le grandi infrastrutture sono state realizzate per l'85% dopo gli anni Settanta. Questo significa che abbiamo uno dei sistemi viari più vecchi d'Europa, con un livello di complessità che gli altri non hanno: il 25% della rete nazionale è costituita da ponti e gallerie, a fronte di una media europea che è poco più del 3%. Il 50% delle gallerie d'Europa si trovano nel nostro Paese. Si tratta di un'infrastruttura dieci volte più complessa rispetto alle altre. Pensi che solo in Liguria ci sono 298 gallerie e 505 ponti in 400 chilometri di tratta autostradale: mediamente un ponte e una galleria per ogni chilometro percorso. Da qui l'esigenza di investire e rinnovare. Queste opere fondamentali hanno ritardato per molti anni, mentre i volumi di traffico hanno continuato a salire: è necessario agire ora, non solo per la nostra società, ma nel primario interesse del sistema-paese. Solo sulla rete Aspi ogni giorno entrano 4,5 milioni di persone: l'autostrada in Italia è l'arteria primaria degli spostamenti delle merci, l'88% dei volumi nazionali viaggia su gomma, contro un 3% del sistema ferroviario: questi dati restituiscono la dimensione esatta del tema cruciale delle infrastrutture».

A cominciare dalla Gronda e dal tunnel in Liguria. Ma quando saranno completate le opere?

«Per la Gronda ci vorranno dieci anni, ma Genova cambierà completamente volto: il progetto sposterà i traffici pesanti fuori dalla città, alleggerendo il carico di una rete saturata. Per il tunnel si prevedono tempi più ridotti, circa cinque anni».

Ma l'aumento dei costi energetici, l'inflazione, quanto peseranno sulla speditezza dei cantieri?

«Oggi dobbiamo capire se la tendenza sarà solo momentanea o strutturale. Comunque sia, data l'importanza strategica dell'infrastruttura, bisogna partire dal presupposto che le opere non possono essere ulteriormente ritardate. Il cambio della mobilità è stato molto più veloce di quanto potessimo immaginare: il diffondersi dello smart-working, dell'e-commerce e dei magazzini circolanti ha spinto gli incrementi del traffico pesante oltre a un +3% nel 2022, rispetto al 2019».

Molti degli investimenti che lei ha citato sono arrivati sotto il governo guidato da Giorgia Meloni.

«L'interlocuzione con questo esecutivo è sicuramente buona e proficua e sono stati individuati meccanismi autorizzati più snelli per sbloccare 12



Peso:60%

miliardi di investimenti. Nel frattempo, parallelamente agli ultimi step di questi iter, abbiamo avviato i cosiddetti "Lotti zero" per dare seguito senza soluzione di continuità alle cantierizzazioni».

Scusi ma perché prima erano fermi?

«Gli iter autorizzativi in questo Paese risultano ancora troppo lunghi. Il nuovo codice degli appalti è un passo in avanti per semplificare e consentire lo sviluppo delle infrastrutture. Specialmente in questa situazione, in un contesto geopolitico complesso, si è compreso che l'unico sistema per favorire la crescita è quello di investire sulle infrastrutture».

Poco più di un anno fa, era il maggio del 2022, Aspi è usci-

ta dalla galassia Atlantia per tornare sotto il controllo pubblico: ora l'azionista di maggioranza è Cdp, affiancata dai fondi Blackstone e Macquarie, Silk Road o Appia Investments. Siete più pubblici o privati?

«Autostrade per l'Italia è ora sotto il controllo di Cdp - dunque del pubblico - e di importantissimi fondi internazionali. L'ingresso di soggetti come Cdp e questi fondi rappresenta un'opportunità innanzitutto per il Paese, poiché le due anime agiscono in sinergia per creare valore. La primaria esigenza di efficientare la rete e garantire la sicurezza si coniuga con l'esigenza di creare valore aziendale».

Quanto è complicato, visto anche il recente passato, guidare un gruppo così comples-

so? Cosa vuol dire per lei guidare un gruppo come Aspi?

«Quello dell'ad non è un mestiere facile. Ma sentire il peso della responsabilità è un buon segnale. I risultati non sarebbero possibili senza un Gruppo che oggi è operatore integrato della mobilità, con competenze che vanno dall'ingegneria alle costruzioni, dalle tecnologie ai servizi. E non sarebbe possibile senza le nostre persone, che ogni giorno prestano con orgoglio un servizio fondamentale per il Paese». —



Roberto Tomasi è ad di Aspi dal 2019. Qui a fianco, il nuovo viadotto di Genova



“

Dopo la tragedia è stato azzerato tutto, sostituendo i manager a ogni livello, e il Tribunale lo ha riconosciuto

L'88% delle merci viaggia su gomma
Sviluppare le infrastrutture è il solo modo per rilanciare il Paese

Le norme sugli appalti sono cambiate e ora gli iter delle autorizzazioni sono più snelli



Peso: 60%



UN RISCHIO C'È:
ASSUEFARSI ALLA GUERRA

**LA SORPRESA
DELLA CRESCITA
(GRAZIE A IMPRESE
E FAMIGLIE)**

di **Ferruccio de Bortoli**

A un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, cresce purtroppo l'assuefazione al dolore delle vittime insieme all'indifferenza — talvolta nascosta sotto le bandiere del pacifismo — per la sorte e le ragioni degli aggrediti. Ciò solleva non pochi interrogativi sul radicamento dei valori civili e sullo spessore della memoria nelle democrazie occidentali. Ma sul versante della crescita economica e delle quotazioni dei mercati questo sguardo egoisticamente voltato dall'altra parte ha effetti positivi del tutto imprevedibili. Thomas Carlyle aveva definito l'economia una «scienza triste». Vivesse oggi, e non nell'Ottocento, aggiungerebbe che è anche cinica e persino brutale. Ma così vanno le cose. Meglio del previsto. E, possiamo dire, per fortuna. Nostra. Il primo clamoroso paradosso è che nei giorni scorsi alcuni Paesi europei — non l'Italia —

hanno ripreso ad acquistare gas russo, al di là delle residue forniture in essere. Non perché costretti dalla penuria dell'offerta ma perché conveniente. E lo hanno fatto persino per essere un po' meno dipendenti dai nuovi fornitori corteggiati, a lungo e forsennatamente, proprio per liberarsi dal ricatto di Putin.

CONTINUA PAGINA 2

Con articoli di **Federico Fubini, Daniele Manca, Mauro Marè, Giuditta Marvelli, Stefano Righi, Nicola Saldutti, Massimo Sideri, Riccardo Viale, Roberto Viola**
6, 14, 17, 20, 22, 23, 24

A un anno dallo scoppio della guerra, che continua a mietere vittime innocenti, gli effetti del conflitto sull'economia non sono più nefasti. E questo dimostra che la Russia ha perso quel potere che le aveva permesso di triplicare i prezzi del gas.

E noi? Nonostante la cronica fragilità della situazione politica, famiglie e imprese «tengono». La diversificazione delle fonti energetiche è ben avviata ma non bisognerebbe abbandonare il piano dei rigassificatori. E in Borsa le mid cap che hanno reso il 650% in 20 anni vengono guardate con interesse dagli investitori



SORPRESA ITALIA PERCHÉ IL PAESE INSTABILE RESISTE E CRESCE.

di **Ferruccio de Bortoli**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È come se fossimo improvvisamente tornati al periodo prebellico. Trattare a questo punto i russi come un fornitore qualsiasi — dopo tutto quello che è accaduto e sta ancora accadendo — introdurrebbe una contraddizione, diciamo morale, di non facile soluzione. «Questo dimostra però — segnala Matteo Villa, ricercatore dell'Ispi, l'Istituto per gli studi della politica internazionale — che la Russia ha perso il potere di mercato che le aveva consentito, l'anno scorso, di triplicare gli incassi pur nella rapida riduzione delle quantità. Oggi i ricavi dal gas di Mosca sono pari a un terzo di quelli che erano prima dell'invasione dell'Ucraina. E ci converrebbe comprare più gas possibile dalla Russia perché i prezzi, quando faremo le scorte per il prossimo inverno, saranno presumibilmente più alti. La tanto temuta prossima campagna di stoccaggio — grazie alle riserve che abbiamo accumulato — si presenta più semplice anche se i prezzi tenderanno a risalire». Assistiamo incredibilmente a un rapido e inatteso cambiamento di congiuntura economica. A una sorta di disaccoppiamento tra guerra ed economia. Gli eventi bellici non hanno più, come all'inizio delle ostilità, un immediato riflesso sulle quotazioni dell'energia e delle materie prime, in particolare quelle agricole.

L'attuale discussione sulle forniture di carrarmati, sulle richieste di mezzi militari più avanzati per fronteggiare una probabile controffensiva di primavera di Mosca, non ha causato seri scossoni sui mercati. Il famigerato Ttf (Title transfer facility) olandese non fa più paura. Rispetto al picco dell'estate scorsa, i prezzi del gas sono diminuiti di sei volte. E non solo per l'efficacia delle contromisure, ma anche per un crescente distacco dei governi e delle opinioni pub-

bliche. L'escalation militare sembra (la cautela è d'obbligo) essere stata neutralizzata nei suoi più temuti effetti economici.

Come se si fosse entrati in una sorta di normalità della guerra, qualcosa di atroce lo sappiamo, ma un po' più lontano dai nostri occhi (e dalle nostre coscienze). Anche per proteggere i nostri interessi. Detta così ci fa un po' vergognare, ma è la verità. Diversificazione delle fonti, risparmi e price cap, nonostante i ritardi e le incertezze, hanno prodotto notevoli conseguenze sulle esportazioni russe, compensando il relativo fallimento di altre sanzioni. Pur punta sul mercato, Mosca però tornerà a crescere

seppur di poco. Il Fondo monetario internazionale, nell'ultima spettacolare, e tutt'altro che autorevole piroetta nelle previsioni, accredita alla Russia un modesto ma positivo aumento dello 0,3% del Prodotto interno lordo nel 2023. Allo scoppio del conflitto, il Fondo stimava una caduta del 13%. Per l'Italia si è passati da uno scenario di recessione (-0,1%) a una crescita dello 0,6%. L'inverno mite aiuta il contenimento dei consumi anche se — ulteriore inquietante contraddizione — accresce l'angoscia per il riscaldamento climatico e per la siccità della prossima estate. Ma sta di fatto che se, prima del conflitto, la Russia copriva il 45 delle forniture di gas dell'Europa, ora vale solo il 7% del totale.

«La reazione più forte e sorprendente — spiega An-



drea Montanino, capo economista di Cassa Depositi e Prestiti — è venuta però dalle imprese e dalle famiglie. Sta cambiando rapidamente l'energy mix. Ad esempio, a fronte di una produzione industriale, che nel 2022 è leggermente cresciuta dello 0,5%, l'utilizzo di gas per fini industriali è calato di quasi il 15%. Segno di una forte capacità di adattamento delle imprese».

La discesa

A livello europeo i consumi dell'industria sono scesi del 16% con un andamento medio della produzione leggermente positivo (2% in base ai dati aggiornati a novembre). Anche sul versante delle altre materie prime la domanda ha mostrato una discreta flessibilità nel sostituire i propri fornitori. La produzione ucraina è diminuita, per esempio nei cereali, meno di quanto non si temesse. I canali di rifornimento tornano faticosamente a funzionare. Anche i mercati finanziari avevano prezzato, come si dice in gergo, una recessione considerata pressoché sicura. E oggi mostrano di digerire meglio gli aumenti dei tassi d'interesse della Federal Reserve e della Banca centrale europea.

«Ma era chiaro, anche per l'utilizzo dei big data, che

l'inflazione il suo picco lo aveva raggiunto già a settembre — spiega Davide Serra, fondatore e ad del fondo Algebris — e oggi accentua la sua discesa, grazie anche al crollo dei prezzi energetici. Sapevano tutti che di gas nel mondo, allo scoppio della guerra un anno fa, ce n'era tanto e che quindi non era un problema di offerta. La reazione europea è stata superiore a ogni previsione. In particolare dell'Italia che, con il governo Draghi, ha diversificato in fretta le sue fonti di approvvigionamento. Ma questo non deve far venir meno l'impegno a fare i rigassificatori — la Germania ne ha realizzati tre in pochissimo tempo — e a investire nelle fonti rinnovabili. L'Italia si dimostra comunque, nella tenuta delle sue imprese migliori e delle famiglie, un Paese resiliente anche alla sua cronica instabilità politica. Ed è significativo che le mid cap italiane che hanno garantito negli ultimi 20 anni un ritorno del 650% ai loro azionisti, siano ancora quotate con uno sconto del 35%. Sono una nicchia in crescita, guardata con interesse dagli investitori. E anche il volto dell'Italia che sa fare, reagire e innovare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I canali di rifornimento tornano faticosamente a funzionare. Insieme ai mercati finanziari

3,9

per cento

La crescita del Pil dell'Italia nel 2022, decisamente più alta di quella registrata in Francia (2,6%) e, soprattutto, in Germania (1,9%)

7

per cento

la quota di forniture energetiche europee provenienti da Mosca: prima dello scoppio della guerra la fetta di Putin valeva il 45%



Noi e gli altri	2022			2023			2024		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Mondo	3,4%	2,9%	3,1%	1,4%	1,8%	0,9%			
Stati Uniti	2,0%	1,4%	1,0%	4,1%	-0,6%	0,9%			
Area Euro	3,5%	0,7%	1,6%	2,8%	2,0%	2,4%			
Germania	1,9%	0,1%	1,4%	3,9%	4,0%	4,2%			
Francia	2,6%	0,7%	1,6%	3,0%	5,2%	4,5%			
Italia	3,9%	0,6%	0,9%	6,8%	6,1%	6,8%			
Spagna	5,2%	1,1%	2,4%	-2,2%	0,3%	2,1%			
				Giappone					
				Regno Unito					
				Altri Paesi sviluppati					
				Paesi emergenti					
				Cina					
				India					
				Russia					

S.A.
Fonte: Imi



Peso:1-12%,2-64%,3-60%